CLUB ALPINO ITALIANO
BIBLIOTECA NAZIONALE
TORINO

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese, «Fior di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratuitamente.

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Anno XXXV - N. 21
1° novembre 1965
Sped. in abb. postale - Gruppo 2
In vendita via Borromei 11 (Colombo)

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1.200 (Estero L. 2.000) - Sostenitore L. 2.500 - Benemerito L. 5.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C.C. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (9/35)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITA' — Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano Via Manzoni, 37 - Telefoni: 65.28.01 - 2 - 3 - 4 - 5 — 65.00.51 - 2 - 3 - 4 - 5

A Como il Congresso dei "docenti,, di alpinismo

Quattro anni fa a Biella, nella sede di quella Sezione del C.A.I. si svolse il 4° Congresso degli Istruttori nazionali di alpinismo che non superarono la trentina, tanto che il convegno assunse un'aria familiare, prosegulta il giorno dopo con una gita al Mucrone e una allegra riunione a Oropa, proprio come usa fra un ciapèlo di amici. Quest'anno, assistendo nel pomeriggio del 9 ottobre al 6° Congresso degli stessi Istruttori, l'impressione riportata è stata di ben altra natura. La modernissima sala a scalinata dell'Unione Industriali appariva affollata, mentre sul palcoscenico i componenti la Commissione nazionale scuole d'alpinismo del C.A.I. imponevano un certo timor reverenziale col loro schieramento protocollare. I presenti oltrepassavano il centinaio e comprendevano nomi noti di alpinisti, accademici e guide che hanno conseguito il titolo di «docenti di alpinismo», che tali possono considerarsi gli Istruttori nazionali.

Presiedeva Riccardo Cassin, presidente della C.N.S.A. con a lato il vicepresidente avv. Buscaglione, l'accademico Elvezio Bozzoli in rappresentanza della Presidenza generale del C.A.I. Luigi Binaghi, il prof. Ettore De Toni, l'avv. Masciardi, Paolo Meluccl e il K 2 Cirillo Fiorenzini.

Il dott. Haik Manoukian, presidente della Sezione di Como, dopo i saluti e il complacimento per la scelta della città voltiana come sede del Congresso e aver annunciato che la Scuola d'alpinismo Nicolò Noseda Pedraglio della sua Sezione è stata insignita dalla qualifica di «nazionale», ha offerto a tutti i convenuti una medaglia ricordo e un *omaggio* di seta per le signore presenti, offerto dalla Sottosezione di Guanzate.

Il saluto del sen. Chabod è stato portato da Elvezio Bozzoli, al quale nella nuova divisione dei compiti della Sede centrale, compete la cura della Commissione scuole di alpinismo, di primaria importanza per il sodalizio, come ha subito dichiarato, perchè crea gli istruttori che insegneranno ai giovani ad andare in montagna con coraggio unito a prudenza.

Cassin si è compiaciuto per l'alto numero di partecipanti al Congresso, ai quali si univano altre adesioni scritte.

L'avvocato Buscaglione ha quindi fatto una estesa relazione sull'attività della C. N. S. A. durante gli ultimi due anni, dopo aver ricordato i cinque Istruttori scomparsi dopo il congresso di Trieste: Giorgio Rossi, Sergio Viotto, Emanuele Andreis, Donato Zeni e Franco Piovan, nonchè Bartolomeo Figari, per 9 anni Presidente generale del C.A.I.

Gli istruttori nazionali sono oggi 140, del quali 16 aiuto-istruttori. Le Scuole nazionali controllate dalla Commissione dalle 5 iniziali sono ora 27, alle quali se ne aggiungono 23 sezionali che hanno organizzato corsi di alpinismo su roccia e ghiaccio. Un bilancio quindi lusinghiero perchè dimostra un crescente entusiasmo e il desiderio di far meglio.

Buscaglione ha poi dato informazioni particolareggiate in materia di polizze d'assicurazione, con dati statistici sulle giornate di presenza degli allievi, i premi pagati e le somme incassate. Per gli Istruttori nazionali (escluse le guide) è stata stipulata una polizza a carico della Commissione che prevede il pagamento di 3 milioni in caso di morte e 5 milioni per l'invalidità permanente.

Ma c'è anche un lato negativo: si sono depennati i nomi di 37 istruttori che non intendono esercitare nessuna attività come tali o si sono disinteressati completamente della Commissione. Del resto il regolamento prescrive che possono essere espulsi coloro che per 3 anni non esercitano nessuna attività. D'altra parte gli istruttori e le scuole odierne sono più preparati che nel passato. L'anno scorso abbiamo erogato alle scuole che hanno svolto maggior attività a titolo di incoraggiamento 450 mila lire in corde; quest'anno la spesa è stata di 1 milione e 300 mila lire e si spera di aumentarla per l'anno prossimo.

Notevole anche l'attività editoriale con la seconda edizione di «Introduzione all'alpinismo», la ristampa delle dispense di «Geologia», di «Fiori e Fauna alpina», si sono distribuiti nuovi libretti si sta organizzando uno schedario di tutti gli istruttori; è stato anche introdotto il controllo medico degli allievi. Nel prossimo anno si farà la ristampa di «Tecnica su ghiaccio», poi verranno pubblicate le dispense medica, di alimentazione e del soccorso alpino, quelle di Geografia delle montagne di tutto il mondo, nonchè della Storia dell'alpinismo europeo. Si pensa anche a un opuscolo per far conoscere ai giovani l'attività delle scuole d'alpinismo a simiglianza di quanto fanno i francesi a titolo propagandistico.

Nel '66 verrà organizzato un corso per istruttori nazionali nelle Alpi occidentali e che si sta predisponendo una serie di interessanti diapositive di montagna per le lezioni teoriche.

Buscaglione ha concluso annunciando che la Commissione perderà come Presidente l'amico Cassin, ma dopo 15 anni di carica non si può dargli torto: d'altronde è venuto *il momento per qualcuno* più giovane.

Bozzoli a sua volta ha informato che pel 1966 il contributo della Sede centrale sarà inferiore, perchè vi sono *ancora disponibilità* sull'erogazione dell'anno scorso.

Raccomanda che la pubblicazione sul Soccorso alpino venga sottoposta al CAI Centrale per distribuirla anche ai 2800 volontari del Corpo di soccorso alpino.

Paolo Meluccl di Firenze svolgeva quindi la sua relazione sul tema «Organizzazione dei corsi interscuola», che potrebbero svolgersi in collaborazione fra due o più scuole costituite, oppure corsi indetti da singole scuole con accesso dei soci di sezioni vicinioni, oppure corsi aperti ad elementi di più Sezioni che potrebbero essere direttamente curati dalla Sede centrale del CAI, in estate, e infine corsi per istruttori sezionali.

L'argomento ha dato il via a numerosi interventi. Amaden di Trieste proponeva che i corsi fra 2 o più Sezioni siano limitati a una settimana intera, non nell'arco di varie domeniche. Cesare Maestri trovava ottima l'idea di fare dei corsi di «alta difficoltà», invitando magari ospiti di nazioni vicine; i migliori delle scuole sezionali potrebbero essere ammessi a tali corsi. Anche Chierego di Verona vedrebbe volontieri questi corsi od opera di specializzati, curati dalla Sede centrale. Del Zotto di Pordenone proponeva di mandare gli allievi dei corsi di alpinismo occidentale a quelli di alpinismo orientale e viceversa. Alletto di Roma, riferendosi all'Italia centro-meridionale, sostenva di dedicare corsi di una settimana in un rifugio, in modo da farvi affluire allievi di città lontane.

Dionisi di Torino esprimeva il suo scetticismo sull'esito di questi corsi intersezionali, soprattutto perchè ogni istruttore non dovrebbe avere più di due allievi.

A questo punto Buscaglione informava che è in cantiere la creazione di un corpo degli ispettori delle scuole per visite periodiche sul funzionamento dei vari corsi. Inoltre, invece di dividere gli allievi da una scuola all'altra, sarebbe meglio mandare un istruttore da un corso all'altro.

Cesare Maestri richiama l'attenzione sull'opportunità che le ascensioni a fine corso siano soltanto una, data come premio, altrimenti molti allievi si iscriverebbero soltanto per compiere con poca spesa determinate ascensioni importanti.

Bisaccia è d'accordo sulla necessità di non avere più di due allievi per istruttore.

Si discutiva ancora sull'opportunità della selezione degli allievi e quindi, sulla divisione delle scuole in corsi di formazione e di specializzazione, criterio già seguito da varie scuole; sulla necessità di non insegnare soltanto l'arrampicata come fine a se stessa, ma di inculcare negli allievi lo spirito della montagna, nel qual caso non è necessario che ogni istruttore abbia solo due allievi.

Corbellini di Brescia informava che in sua scuola accetta 60-70 allievi fra sudentramento e perfezionamento e la eliminazione di essi avviene da sè, tanto che si giunge all'esame in numero di mezzato.

Per Bruno Detassis le scuole dovrebbero servire all'istruzione di massa; penseranno poi gli allievi migliori a praticare l'alpinismo più difficile.

Alla fine Meluccl ha riassunto l'interessante discussione, circa di spunti dei quali la Commissione dovrà tener conto. Le scuole dovrebbero essere aperte il più possibile a tutti, cercando di potenziare i loro corsi. Se i semplici escursionisti sapranno come comportarsi in montagna diventeranno alpinisti da sè. Infine proponeva di rivedere il concetto informatore per la concessione del titolo di «scuola nazionale» e potenziarla al massimo, in modo che diventino centri di diffusione dell'alpinismo nelle Sezioni vicinione.

Terminati i lavori a tarda ora, seguiva la cena sociale offerta dalla Sezione di Como, con oltre un centinaio di commensali.

La gita al centro lago

Il mattino seguente tutti i convenuti si imbarcavano sul piroscafo speciale per l'annunciata gita sul lago di Como, offerta dalla C.N.S.A. Il tempo si era imbronciato e spesse nubi coprivano i monti circostanti, il che ha impedito agli ospiti di godere le bellezze del Lario, con disappunto dei padroni di casa. Il piroscafo ha poi fatto sosta a Cadenabbia, dove gli accompagnatori scendevano per la visita di Villa Carlotta, invece gli istruttori si trattenevano a bordo per lo svolgimento della relazione di Bepi Grazian sui «Rapporti fra Commissione e scuole di alpinismo», anche questo argomento di grande importanza. Parecchie delle sue considerazioni, erano già state delineate nel discorso dell'avv. Buscaglione; ad ogni modo Grazian ha insistito sulla necessità che le scuole debbano avere un regolamento proprio, che il loro direttore sia un Istruttore nazionale e che ciascuna debba avere un numero sufficiente di istruttori, possibilmente ogni 2 o 3 allievi. Ogni scuola deve comunicare alla Commissione il programma dei corsi per ottenerne l'autorizzazione e inviare una relazione alla fine degli stessi coi nomi degli allievi promossi.

G. P.

Continua a pag. 2

Il Comitato delle Centromeridionali al Rif. «Sebastiani»

Il Comitato di coordinamento delle Sezioni del C. A.I. Centromeridionali (del quale è Presidente Silvio Barro di Roma) si riunirà il 14 corrente presso il Rifugio «A. Sebastiani» della Sezione di Rieti, alla Sella di Leonessa (Terminillo) per discutere il seguente o.d.g.:

Comunicazioni del Presidente; Assemblea nazionale dei Delegati; Raduni regionali e varie.

Sarà presente il Presidente generale del C.A.I. sen. Bernardo Chabod.

SABATO 13 novembre - Ore 21

nel salone Giuseppe Verdi del Conservatorio di Milano, via Conservatorio 12, il

Coro della S.A.T.

per conto della Sezione di Milano effettuerà

un'eccezionale serata di canti della montagna

Il programma dettagliato in quarta pagina

A MILANO IL 28 NOVEMBRE

Assemblea straordinaria dei delegati del C. A. I.

La Presidenza generale del CAI convoca l'Assemblea straordinaria dei delegati per le ore 9 del 28 corr. a Milano, nel Teatro della Cassa di Risparmio in via delle Erbe 2 per discutere il seguente o.d.g.:

Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 5 scrutatori;
approvazione del verbale dell'assemblea di Montecatini Terme del 16 maggio u.s. (pubblicato sul n. 6 della Rivista Mensile);
relazione del Presidente e del Segretario generale;
deliberazioni relative alle proposte modifiche di regolamento;
deliberazioni relative ai proposti aumenti di quota;
deliberazioni relative al bilancio preventivo 1966;
nomina di un revisore dei conti in sostituzione del dottor Roberto Cucchi, dimissionario.

L'avviso di convocazione è stato diramato a tutti Delegati con un opuscoletto nel quale è contenuta la relazione del Presidente generale e quella del Segretario generale, il testo delle modifiche al regolamento generale del CAI che vengono proposte, il bilancio di previsione per il 1966 approvato dal Consiglio centrale nella seduta del 17 ottobre u.s. in due versioni: uno impostato sopra l'aumento di quota e conseguente previsione di una diminuzione di soci; l'altro sull'attuale quota e le conseguenti riduzioni di attività.

Le modifiche di regolamento riguardano la fusione del Comitato delle pubblicazioni col Comitato di redazione della Rivista Mensile e con la commissione toponomastica creando in loro vece la «Commissione delle Pubblicazioni»; inoltre la Commissione Rifugi dovrebbe diventare «Commissione centrale Rifugi e opere alpine». Di tutte le Commissioni vengono meglio specificati composizione e funzionamento interno.

Ma il provvedimento più importante, perchè riguarda tutti indistintamente i soci, è il proposto aumento della quota ordinaria (il famoso «bollino») da versare alla Sede centrale e cioè dalle attuali L. 550 a L. 1000, tenendo ferma l'attuale distinzione fra quota e spesa per l'assicurazione spedizioni di soccorso, separatamente compatibile. La quota per gli aggregati dovrebbe essere portata a L. 500, ferma sempre restando la menzionata distinzione. L'aumento sarà naturalmente accompagnato dal conseguente miglioramento dei vari servizi sociali, all'infuori dei compiti cui si provvede col contributo statale di 80 milioni annui, che ha una destinazione rigida.

Il motivo principale della maggiorazione richiesta è il forte costo della Rivista, da tempo ritornata veramente «mensile». Si è infatti giunti al punto che il solo costo attuale della Rivista stessa supera di 90 lire la quota annua di 550 lire e ogni socio in più si risolve in un aumento del passivo!

Richiesta più che giustificata quindi, soprattutto se si considera il valore di mercato della Rivista agli attuali costi tipografici, che è certamente superiore alle 1000 lire. I delegati non dovrebbero pertanto avere esitazioni nell'approvare tale aumento, anche se ovviamente si perderà qualche iscritto lungo la strada.

MONTE ROSA - P.ta INDREN (m. 3300)
a poco più di due ore da Milano colle modernissime
FUNIVIE di ALAGNA VALSESIA
Sci-alpinismo al Rifugio Gnifetti (m. 3640)
e al Rifugio Regina Margherita (m. 4560)
E' aperta la discesa sciistica sul ghiacciaio di Bors con risalita meccanica GRATUITA
Informazioni telefoniche: Milano 702.643 - Alagna (0163) 91.119

CALZATURIFICIO
Burtese
MILANO - VIA VITRUVIO, 7 (angolo VIA TADINO)
CORSO BUENOS AIRES, 88 (LORETO)
IL PIÙ GRANDE ASSORTIMENTO IN MILANO di
SCARPONI
da SCI e dopo SCI

NEI NUOVI MODELLI
per UOMO - DONNA e BAMBINO
*
QUALITÀ E PREZZI ECCEZIONALI!
Sconti speciali alle società!

INTENSA ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE GUIDO MONZINO

Gli istruttori della «Parravicini» alla Casa delle Guide di Cervinia

La «Casa delle Guide» di Cervinia, sta rapidamente diventando quel centro attivo culturale di alpinismo che si prefiggeva il suo fondatore Guido Monzino, offrendola alle Guide del Cervino.

Lo scorso 23 ottobre è stata scelta per sede di una riunione fra gli istruttori della Scuola Parravicini del C.A.I. Milano, e giovani e *anziani, trovandosi insieme* in piena cordialità, hanno un po' fatto il punto. Faceva gli onori di casa Lorenzo Marimonti, e fra i presenti c'erano il primo direttore della *scuola, Pompeo Marimonti* l'accademico che ha insegnato a intere generazioni, e Guido Della Torre, l'odierno direttore della scuola, reduce dalla spedizione in Groenlandia, della quale abbiamo più volte parlato.

Fra i giovani, i suoi colleghi di questa spedizione Alberto Di Benedetti e Gianfranco Farassino; fra gli anziani — no, diciamo piuttosto fra i meno giovani — gli istruttori di Chiareggio dei tempi lontani, dei primi anni della «Parravicini»: d'anteguerra cioè, ma sempre saldi e aperti alle più ardite concezioni dell'alpinismo.

La riunione è stata aperta da Pompeo Marimonti, *vivace e brillante come sempre;* nella discussione sono intervenuti Carlo Negri e Pino *Gallotti, Chiampaolo* Guidobono Cavalchini e Carlo Sicola e Alberto Dalla Rosa *per gli anziani. Anche i* giovani hanno detto la loro parola, è il loro momento, e il direttore della scuola Della Torre ha tratteggiato quelli che sono i concetti ai quali tanto in quanto i suoi istruttori si uniformano, raccogliendo il plauso dei «fondatori».

Alla «Parravicini» si continua negli insegnamenti stabiliti sin dall'inizio della scuola, adottando naturalmente la tecnica moderna pur non parlando di attrezzi speciali. Questa parte la si considera una specializzazione che ognuno, una volta fattesi come si suol dire le ossa, può realizzare per conto proprio, seguendo i propri gusti e tendenze. Quel che conta — e tutti gli istruttori presenti su questo punto si sono trovati d'accordo — è di dare al giovane alpinista una base solida, un insegnamento serio e concreto. Il resto se lo può far da sè. L'alpinismo è una palestra aperta a qualsiasi innovazione: la scuola invece deve rimanere ancorata a certe norme, insistendo su di esse, per formare lo scalatore.

Le precedenti manifestazioni

Dopo la conferenza del nostro direttore Gaspare Passini, su *Lo Scarpone* e *il Cervino*, tenuta il 26 luglio, si sono susseguiti il prof. Aimato Berthet, presidente della Sezione di Aosta del C.A.I., che il 27 luglio ha parlato su *Guido Rey e la letteratura alpina;* l'accademico Guido Mazzotti il 21 luglio, su *Le grandi imprese del Cervino*, il prof. Ernesto Caballo il 3 agosto su *Introduzione all'alpinismo* ed il 7 agosto su *Il Cervino nella letteratura e nell'arte*, Mary Tibaldi Chiesa il 5 agosto su *Le leggende del Cervino*, il dott. Toni Gobbi, il 9 agosto, su *La Guida alpina nel mondo moderno*, il dott. Aldo Quaranta della Sede centrale del C.A.I. il 14 agosto su *Il clero nella storia del Cervino.*

Già dal titolo della conferenza si nota di quale interesse sia l'argomento trattato; si aggiunga che parlavano degli specialisti nel vero senso della parola, e questo spiega il successo ottenuto da questo ciclo di conferenze, che sarà senz'altro ripreso, secondo quanto Lorenzo Marimonti si assicura.

Nell'ampia sala si sono anche proiettati diversi film; il 28 luglio, alla presenza di Achille Compagnoni, applauditissimo «Italia, al K2», realizzato da Mario Fantin, il 29 luglio è stata la volta di «Gasherbrum IV», il 30 luglio Piero Nava ha presentato il riuscitissimo «Certo Paine» della spedizione Monzino in Patagonia, il 2 agosto Gaston Rébuffat era presente con «Entre terre et ciel», dal 10 al 13 agosto c'è stato il Festival dei film dedicati al Cervino, organizzato da Luciano Viazzi, rassegna organica e completa di

Continua a pag. 2

Cercasi nuovo gestore
dal 1° aprile 1966
RIFUGIO S.E.M. - CAVALLETTI
al PIANO DEI RESINELLI
Presentare domande con curriculum vitae, composizione familiare, garanzie economiche e capacità entro il 20 NOVEMBRE p. v.
Informazioni in sede il martedì e venerdì dopo le ore 21
Sezione S.E.M. del C.A.I. - Via Ugo Foscolo, 3 - Milano

SCI CLUB C.A.I. - MILANO
VIA SILVIO PELLICO, 9 - TELEF. 896.971 - 808.421
XIV CORSO DI SCI
UNDICI LEZIONI DOMENICALI
QUOTA LIRE 5000-6000
Programma in quarta pagina

Toni Gobbi vice presidente dell'Unione internazionale guide

Una Unione internazionale delle guide di montagna è stata fondata a Sion nel Canton Vallese *alla fine dello* scorso ottobre. Ne fanno parte le associazioni professionali dei quattro principali paesi alpini, cioè il Consorzio nazionale guide e portatori del CAI, il Sindacato nazionale francese delle guide, la Federazione delle guide svizzere e la Società delle guide austriache. Tutti questi enti erano rappresentati alla riunione di Sion dai rispettivi presidenti.

Gli statuti della nuova organizzazione saranno ricalcati su quelli dell'U.I.A.A., la Unione internazionale delle associazioni d'alpinismo di Ginevra, nel senso cioè che anche in questo caso si tratta di un'unione internazionale di associazioni nazionali. Il suo nome esatto è infatti «Unione internazionale delle associazioni nazionali delle guide di montagna».

La presidenza dell'Unione è stata affidata al noto scrittore francese di montagna Roger Frison-Roche di Chamonix, che dal 1931 detiene *il brevetto di guida alpina* e che per dieci anni, dal 1952 al 1962, è stato presidente del Sindacato delle guide francesi. Vicepresidente è stato nominato il dott. Toni Gobbi di Courmayeur, presidente del Consorzio italiano; segretario Xavier Kalt di La-Fouly, che già assume analoghe funzioni per quanto riguarda la Federazione elvetica. Gli altri membri del comitato esecutivo sono il presidente delle guide svizzere Gottefried Perren di Zermatt e il presidente delle guide austriache Hias Noichl.

Al dott. Toni Gobbi, data la sua speciale competenza in campo giuridico, è stata affidata l'elaborazione degli statuti, il cui testo sarà approvato in una prossima assemblea straordinaria.

E' stato fin d'ora previsto che l'assemblea generale dell'Unione del 1966 si svolgerà a Courmayeur.

Via Lorenteggio, 31/3 - MILANO - Telef. 42.25.332
S. AMBROGIO - 4, 5, 6, 7, 8:
Canazei, Cervinia, Chamonix, Cortina, Davos, M. Campiglio, Mégève, St. Moritz, Selva, Sestriere, Zermatt
S. AMBROGIO - 7, 8:
Adelboden, Aprica, Claviere, Crans s. Sierre, Kandersteg, Livigno, S. Caterina, Wengen
NATALE - 24, 25, 26:
M. Campiglio, Sestriere
CAPODANNO - EPIFANIA
Turni dal 26 dicembre al 2 o 6 o 9 gennaio oppure dal 2 al 6 o 9 gennaio o dal 6 al 9 gennaio:
Campitello di Fassa, Chiesa Valmalenco, Cortina, Kandersteg, Livigno, M. Campiglio, Ortisei, Passo del Tonale, St. Moritz, Selva Valgardena, Zermatt
ALBERGHI di prima, seconda e terza categoria a seconda le località

Bitter **CAMPARI** questo è l'aperitivo!

PREMIATI AL «VILLORESI» DI MONZA

GLI SCALATORI dell'Aguja Nevada

Gente in gamba quelli di Monza, e lo dimostrano in ogni occasione, sia se operano sulle Alpi, sia se con Giancarlo Frigieri vanno nelle Ande. L'ultima spedizione, della quale più volte abbiamo dato notizie, ha raggiunto una serie di obiettivi e soprattutto quello più ambito, l'inviolata Aguja Nevada. Non stupisce pertanto se al «Villoresi» di Monza, il Sindaco di quella città, dott. Nava, presenti le maggiori autorità e una folla di alpinisti, abbia premiato gli scalatori Casati, Pizzocolo, Nusdeo e Arcari, che nella spedizione capitanata dall'infaticabile Frigieri hanno mietuto, come si suol dire, allori.

Dopo la distribuzione del distintivo ricordo della vittoriosa spedizione a tutti i componenti, il capo Gianfranco Frigieri ha espresso i più vivi ringraziamenti all'Amministrazione comunale di Monza e a quella di Sesto San Giovanni, nonchè alla Sezione del C.A.I. e a tutti i numerosi amici che col loro spassionato appoggio generoso hanno reso possibile la realizzazione della bella impresa.

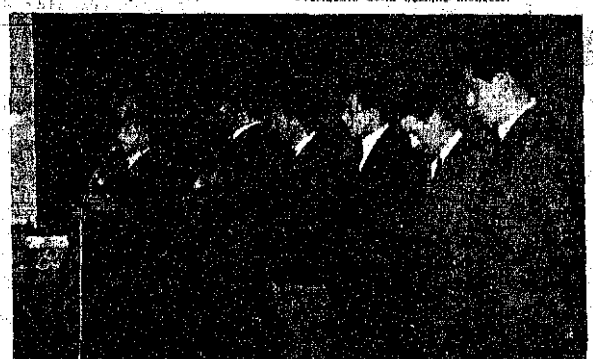
Carletto Schiatti, presidente del C.A.I. Monza, da parte sua ha posto in rilievo i risultati conseguiti dalla spedizione; si è poi riconsegnato al Sindaco il vessillo biancorosso che è sventolato in cima all'Aguja Nevada, alla quale i vincitori hanno posto il nome di «Aguja Monza».

A nome della Giunta e di tutta la popolazione della città, il Sindaco ha consegnato a Frigieri una splendida medaglia d'oro ricordo.

Si è in seguito proiettata una serie di diapositive eccezionali sulle varie fasi della spedizione, che come è noto ha portato alla conquista non solo dell'Aguja Nevada, ma anche dell'Aguja Sesto San Giovanni e della Cima Claudio, così denominata in onore del figlio di Casati, nato nel giorno in cui il padre conquistava la impervia vetta.

Assente dalla cerimonia, per impegni, uno dei componenti, Vasco Taldo. Ed ora un augurio: che le disposizioni presentate a Monza vengano diffuse anche altrove, e che sia pubblicata in tutti i suoi particolari la relazione ufficiale della spedizione.

Il Sindaco di Monza riprende da Frigieri il vessillo che è sventolato sull'Aguja Nevada. In mezzo si due, Carlo Schiatti, Presidente della Sezione monzese.



Giancarlo Frigieri mentre ringrazia coloro che hanno aiutato la spedizione. Da destra a sinistra gli scalatori: Arcari, Nusdeo, Pizzocolo e Casati.

A Como il Congresso dei «docenti» di alpinismo

Continuaz. dalla pagina 1

Altri punti riguardano la distribuzione delle dispense ad istruttori e allievi, del materiale alpinistico, dei contributi per rimborso spese ed eventuali trasferimenti di istruttori, chiamati in altra sede, l'assicurazione, ecc, ecc.

Circa i contributi, Buscaglione è intervenuto per assicurare che la Commissione cercherà di intervenire per le scuole che ne avessero necessità, secondo uno schema preventivo che ora deve ottenere, il benestare della Sede centrale, soggetto a rigorose norme detraibili sui questo punto, perchè tali finanziamenti rientrano nella nota legge dei 80 milioni. Il professor Dal Toni ha preparato uno schema di norme a tale scopo che verrà mandato a tutte le scuole. Purtroppo, ha concluso, «la burocrazia si è rovesciata anche sui di noi».

De Toni, segretario della C.N.S.A. illustrava queste norme intercalando che preparerà dei «tabulati» per le relazioni sui risultati dei vari corsi. Quanto ai programmi, ha fatto notare la differenza fra le scuole che durano tutto l'anno e i corsi che sono limitati al tempo del loro svolgimento. Le scuole devono avere regolamento e bilancio propri.

Anche su questo punto si accendeva una vivace discussione nella quale molti intervenivano, ma poi il dibattito usciva dal suo binario, come spesso succede, e si frazionava in dialoghi ristretti fra i vari gruppi, per cui una conclusione complessiva non si aveva e si è continuato a parlare fino all'arrivo del piroscafo a Como, poco dopo il tocco.

Al ristorante del Teatro Sociale veniva consumato il pranzo conclusivo del Congresso offerto dalla C.N.S.A. cui interveniva qualche altro congressista giunto tardi in mattinata e il gustoso menù, a base di polenta e spezzatini, riconciliava almeno per il momento, gli opposti punti di vista. Parecchi ospiti, aderendo al cortese invito del Comune di Como, effettuavano in seguito la visita a Villa Olmo.

Molti si sono augurati che da biennali, questi convegni divengano annuali per un contatto più stretto fra la crescente schiera di questi benemeriti volontari dell'insegnamento alpinistico.

G. P.

Gli istruttori alla «Casa delle Guide»

Continuazione dalla pagina 1

tutto quanto si è prodotto in materia, dalle prime riprese cinematografiche, girate nel 1901, in poi; il 16 agosto si è ripetuto il film «La Grande Conquista» di Trenker; il 18 agosto «La sud del McKinley», della spedizione Casin, presentato da Giancarlo Canali; il giorno seguente è stata la volta del film di Geiger, illustrati dal «pilota dei ghiacciai».

Altre manifestazioni degne di nota alla Casa delle Guide di Cervinia sono state l'esibizione dei gruppi folcloristici valdostani di Cogne e Val d'Aosta, il 1.o agosto; la serata del 6 agosto; in presentazione di diapositive dell'Istituto Fotografico Alpino «Vittorio Sella», il 4 agosto, da parte del direttore dott. Luigi Cantono; la serata di musica classica del pianista Alberto Mozzali il 6 agosto; l'esibizione del Gruppo dei ballerini di Saint Vincent nel pomeriggio dell'8 agosto, e dei cori di Sant'Orso di Cogne, dei Rossignol di Gressan, dei bizzarri Frustapots in serata.

Il 15 agosto si è avuta la tradizionale festa delle Guide e dei portatori della Società, che hanno deposto una corona alla lapide di Guido Rey e sono stati poi premiati. A metà cerimonia c'è stata una chiamata di soccorso dalla Capanna Luigi Amedeo di Savoia ed immediatamente guide e portatori al comando di Leonardo Carrel hanno smesso le esibizioni in palestra per accorrere in aiuto di una signora tedesca ferita e bloccata al «lenzuolo», sul Cervino.

Il 20 agosto l'orchestra del «Totem» di Torino ha raccolto un tal successo da doversi ripresentare il dì seguente. La chiusura delle manifestazioni ha avuto luogo la sera del 22 agosto, con un'offerta di fiori da parte di bambini in costume a Guido Monzino, mentre il coro Penne Nere di Aosta si produceva applauditissimo.

Le celebrazioni erano terminate, ma le manifestazioni continuavano ancora nelle giornate seguenti, sempre riscuotendo l'appassionato plauso dei numerosi presenti, finchè, da ultimo sono giunti gli istruttori della «Parravicini» come abbiamo detto sopra.

Ognuna di queste manifestazioni meritava di essere maggiormente illustrata da parte nostra, perchè si tratta di cose importanti, ma come si fa?, con la penuria di spazio con la quale siamo perennemente in lotta. Abbiamo però voluto dare un quadro, sia pur succinto, di quella che è stata in questi mesi scorsi l'attività di questa eccezionale e invidiata «Casa delle Guide», realizzata da Guido Monzino.

Il centro per gli alpinisti c'è, e nella località più adatta, concepito con larghezza di vedute. Siamo agli inizi e poichè la buona giornata si giudica dal mattino, possiamo pronosticare con intenso piacere quale sarà l'attività futura di questa che potremmo definire la Università dell'alpinismo.

Le piste di Cervinia

Alla data del 21 ottobre scorso lo stato d'innevamento della zona del Breuil registrava 30 cm. a Plain Maison e cm. 80 al Plateau Rosà.

Pista ottima da Plateau Rosà a Cime Bianche sui tracciati Ventina e Teodulo; praticabile fino a Plan Maison.

Nelle grotte del Canin tra il fascino delle leggende

L'annuale campagna di esplorazione e di ricerche, organizzata dalla Commissione grotte «Eugenio Boegan» della Società Alpina delle Giulie (C.A.I.), alla quale hanno partecipato 19 speleologi, divisi in diversi gruppi, si è chiusa con un bilancio oltremodo attivo: si sono percorse ben 22 nuove cavità, facendone il rilievo.

In queste grotte, le leggende non lasciano dubbio alcuno, abitano bellissime fanciulle ignude e portano a perdizione gli ardimentosi che si lasciano adescare e le seguono; a mettere in guardia i giovani non ci sono disposizioni della legge Merlin, ma i loro stessi piedi. Infatti, se il corpo di queste ragazze è perfetto i piedi, ottore a dirsi, sono volti all'indietro. Gli speleologi della «Boegan» lo sanno e per questo sono tornati tutti incolumi dopo l'esplorazione minuta ed intensiva delle caverne della zona incantata; sugli eventuali incontri da essi avuti, le relazioni tecniche conservano un rigoroso silenzio.

L'obiettivo principale di questa campagna doveva essere l'abisso Eugenio Boegan, scoperto nel 1953 ed esplorato lo scorso anno sino alla profondità di 158 m. La eccezionale quantità di neve caduta durante l'inverno ed ancora nella tarda primavera, ha però reso inaccessibile la cavità; il primo pozzo di 11 m., alla fine di settembre si presentava ancora intasato da neve e ghiaccio.

Facendo di necessità virtù, si è colta l'occasione per esplorare alcune cavità situate a settentrione del Plizzo di Carnizza e presso il Col delle Erbe, ad un'altezza tra 1850 e 2000 m. Si può dire che questo contrattempo sia stato una vera fortuna. Le grotte, già scoperte anni addietro erano state un po' frascurate, attirati da mete ritenute più interessanti; una maggiore e specifica conoscenza di esse ne ha palesato l'importanza, di primo ordine.

Malgrado il tempo avverso ed un'abbondante nevicata caduta il 28 settembre, gli speleologi dell'Alpina delle Giulie hanno continuato ed ultimato il rilievo di 22 nuove cavità, tra le quali un abisso di 208 m. di profondità, con blocchi di ghiaccio che ne resero più ardua la esplorazione ed un torrente sotterraneo ingrossato dalle piogge.

I dati raccolti serviranno a un maggior studio del fenomeno carsico nel gruppo del Canin; l'intera zona si è rivelata di un interesse notevole. Lo prova il fatto che, sparsasi la voce, sono giunti sul posto diversi speleologi della vicina Trieste e da altre città d'Italia.

L'intensa opera del Soccorso alpino

Gli interventi del Corpo di soccorso alpino del C.A.I., durante la stagione invernale ed estiva 1965, e cioè dal 1 gennaio al 10 settembre, sono stati di ben 150 sull'intero arco alpino italiano.

Questo vale a dimostrare quanta sia l'abnegazione dei volontarosi che si prestano a pericolose operazioni di salvataggio e quanto utile sia la benemerita istituzione.

INNUMEREVOLI SONO I SISTEMI: C'È SOLO L'IMBARAZZO DELLA SCELTA

Come accopparsi in montagna

Una volta, cento anni fa, c'erano soltanto gli eletti che andavano in montagna e l'ecatombe era limitata; ma adesso le «dentate scintillanti vette» sono prese d'assalto da orde sempre più numerose, e le vittime disseminate ogni anno da queste orde rappresentano una percentuale sempre più elevata, tutta gente poi che in generale non possiede nemmeno i minimi rudimenti della tecnica di accopparsi efficacemente; bisogna inoltre aggiungere che in montagna, contrariamente ad altre attività sportive o meno, i pericoli risultano quasi sempre ignoti o almeno invisibili ai profani; e mentre per esempio al mare, a nessun individuo sano di mente che non sapesse nuotare verrebbe mai in mente di provare a buttarsi nelle onde, sulle cime nevose e sulle creste precipiti passano invece quotidianamente numerosi cortei di persone che non conoscono nulla dei reconditi piaceri dei crepacci, degli appigli che sfuggono, delle cadute di sassi, delle valanghe, della nebbia e dell'assideramento.

Siamo dunque persuasi di fare cosa utile e grata elencando qui di seguito le regole fondamentali per procurarsi, con poca spesa, una sana e bella morte in montagna; regole che, all'occorrenza, potranno anche facilmente essere integrate a memoria, per eventuali casi di alpinismo.

* * *

Come prima regola, tentiamo di andare senza Guida. Con questa affermazione non intendiamo affatto prendere in considerazione la piccola aggiunta schiera dei «senza Guida», dilettanti anche loro, che però conoscono la montagna come una Guida di professione, in alcuni casi anche meglio, e che, per diventar tali, hanno fatto un lungo tirocinio quasi sempre con delle Guide. La percentuale degl'incidenti, nelle loro file, è più o meno uguale a quella nel Corpo delle Guide, e cioè minima. Ma intendiamo riferirci ai passeggiatori della montagna, ai belli, a tutta quella gente impreparata che la meccanizzazione delle Alpi sbatte all'improvviso sulle soglie dei ghiacciai e ben vicino ai 4000 metri; a quelli che, bene o male, si provano a salire per esempio un Breithorn in scarpe da passeggio, e gli va bene, e tornano a raccontarlo agli amici; che poi, magari equipaggiati, provano a salire il Grand Tournalin, e gli va bene ancora; e che infine vogliono attaccarsi al Cervino, ai Jumeaux, e anche soltanto alla traversata a Zermatt, e il tempo gira, si perdono, volano e sprofondano, e ovviamente non tornano più a raccontarla ma in compenso, a causa loro, si mobilitano spedizioni di soccorso, si mette in allarme la stampa, e si accumula il disprezzo sull'alpinismo.

* * *

Se proprio volete tentare di andare senza Guida dunque, scegliete la parete nord della Cima Grande di Lavaredo, una montagna gentile, tranquilla, e brutta un mese dopo rata di correre alla morte, in quanto non è sempre efficace e, molte volte, degenere in una gravosa perdita di tempo.

La prima vera regola, per accopparsi bene andando in montagna, regola generale, è rica di sassi non vi capiti addosso nel mezzo di un boccone prelibato prima che ve ne siate andati, certamente i residui e le tracce del vostro pasto indurranno altri scriteriati a sostare nello stesso posto, e quindi, se non proprio voi, quasi certamente loro saranno sepolti e spazzati via.

Saltellare su un ghiacciaio senza guardare dove mettete i piedi è anche un ottimo sistema: ricordo una volta, in vetta al Bieshor, prima di calzare gli sci per la discesa: un mio amico si stava entusiasmando talmente alla bellezza del panorama invernale, gridando, sbracciandosi e facendo salti di gioia, che a un certo determinato momento l'abbiamo visto sprofondare: purtroppo era in mezzo, legato tra me e una Guida, per la cronaca André Theytaz di Zinal, e così com'era filato dentro, l'abbiamo fatto schizzar fuori. Ma un altro mio amico invece, molto educato e galante, volendo cedere il passo a una signora che avanzava in senso inverso, è uscito improvvisamente dalla pista battuta e istantaneamente è scomparso nelle profondità del ghiacciaio.

Altro sistema ottimo, per ottenere un buon risultato facilmente e senza troppi problemi, è quello di andare in montagna con scarpe inadeguate e in cattivo stato; di non preoccuparsi troppo dell'equipaggiamento, maglioni, giacche a vento, berretti, guantoni, calzettoni doppi e tripli, e soprattutto occhiali da ghiaccio: se il tempo sarà bello sarete presto accecati dal riverbero e vi sarà quindi assai spontaneo mettere un piede in fallo; se invece il tempo sarà brutto vi sarà molto facile finire congelati o addirittura assiderati nel più breve tempo possibile: sembra accertato che si tratti di una morte davvero deliziosa.

* * *

D'altra parte non vi è nulla di più facile che precipitare da luoghi esposti; di solito, le Guide sono del parere che gli individui soggetti alle vertigini dovrebbero limitare le loro escursioni alle montagne dove pascolano le vacche; quindi, per andare incontro a buone probabilità di cadute mortali, i volonterosi che soffrono di vertigini si spingeranno di preferenza almeno fino all'innocuo Becco del Pin Merlo e al Col Tournanche, ma possibilmente anche verso il Cervino stesso, il Weisshorn, il Lyskamm e il Dente del Gigante: durerà forse un po' poco, lo temiamo, ma è certo che la sensazione di precipitare nel vuoto per alcune centinaia di metri deve essere veramente unica e indimenticabile.

* * *

Ottimo sistema, sovente sperimentato anche da esperti, è quello di far scivoloni a piedi uniti su pendii di neve ripidi, per guadagnar tempo in discesa: finchè la neve è molla si riesce a guidarsi abbastanza bene e all'occorrenza anche a frenare, ma se passando in una zona d'ombra s'incontra della neve dura o se comunque succede di passare su uno strato di ghiaccio, lo scivolone diventa una caprinla, e generalmente si esce di scena con la spina dorsale a pezzi.

Alle persone deboli di cuore si consigliano violenti cambiamenti di quota; alle persone deboli di stomaco invece conviene fare abbondantissimi pasti nel calore di piccoli locali, per poi esporsi di colpo al freddo delle altezze; coloro che hanno la fortuna di godere di tutt'e due queste infermità nello stesso tempo, possono dedicarsi ora all'uno ora all'altro dei due sistemi consigliati, a scelta: generalmente, dopo il primo esperimento, non se ne rende necessario un secondo.

L'avvio che le cadute di sassi costituiscono una circostanza particolare adatta per esporre con successo la propria vita; tuttavia occorre ricordare che al mattino, quando fa freddo, generalmente i sassi stanno fermi, e quindi gl'interessati dovranno recarsi nelle zone prescelte al pomeriggio, quando il sole splende da molte ore sciogliendo i freni di ghiaccio che tenevano ferma la montagna.

* * *

Il vetrato è una raffinatezza concessa soltanto ai connoisseurs; in ogni caso, se mentre arrampicate vi fosse concesso di vedere delle rocce particolarmente nere e lucide, lanciatevi subito sopra, senza esitazione, sia con i piedi, sia con le mani: potete essere certi che vi sfuggirnno; anzi sarete voi stessi a sfuggire nell'abisso e non avrete mai più la seccatura di doverci pensare.

Le rocce friabili sono così poco invitanti che di solito chi ci tiene, va a cercarsi una fine più bella; ma se qualcuno volesse veramente provare, consigliamo di non perdersi d'animo ai primi passi smossi, ai primi appigli traditori, alla prima piccola frana, ma di resistere a salire finchè si avrà sotto di sè un bel sotto di orribili sfasciumi: il crollo finale non sarà che più fragoroso, e i titoli sui giornali più prodicenti.

Infine i crepacci, e più precisamente i crepacci coperti, sono senza dubbio ancora oggi la gran moda. Le Guide di solito li riconoscono per un certo avvolvamento che vi fa sopra la superficie del ghiacciaio e anche alle volte per il colore più chiaro, della neve che ricopre le fessure; e allora tastano prudentemente il terreno con il manico della piccozza o con un bastoncino da sci alla rovescia; l'aspirante alla lapide potrà invece benissimo fare a meno di tutte queste noiose precauzioni, e basterà che cammini con disinvoltura e a caso: un bel momento si sentirà affondare un po' troppo, e... pluff... un grido subito assorbito dalle pareti di ghiaccio e forse le occhiate fameliche di qualche corvo, e tutto è finito.

Chi sa se saremo riusciti a elencare proprio tutti i vari sistemi per accopparsi decentemente andando in montagna? Certo abbiamo visto i più correnti. Ce n'è però ancora uno, riservato di solito ai più fortunati, perchè quasi esclusivamente dovuto al caso ed è certo il sistema più raffinato per passare a miglior vita: la folgore. Non è da tutti, l'abbiamo detto, e bisogna essere dotati almeno di una certa sensibilità alle variazioni meteorologiche. Comunque, per ogni evenienza, ricordatevi bene questo: quando siete presi da un temporale, e tanto meglio se vi sentirete rizzare i capelli sulla testa e se vi sentite ronzare le orecchie, tanto meglio se la piccozza e i ramponi si mettono a fischiare, tenetevi ben stretti, questa piccozza e questi ramponi: ben stretti vicino al cuore: avrete così molte più chances di essere colpiti dal fulmine.

Yeti III

PRIME ASCENSIONI

Castelletto inferiore

Parete Nord

Il 17 agosto la guida Gilberto Allimonta e Gianluigi Vido del C.A.I. Milano, hanno salito in prima assoluta la parete nord del Castelletto inferiore, nel gruppo di Brenta, tracciando un itinerario di 90 m.

La relazione tecnica dice: Dal rif. Tuckett si risalgono i 2 camini della via normale, valicando la selletta al termine degli stessi e portandosi, a destra, alla base della parete nord (cimetto). Si sale in arrampicata libera una pareline che porta su di una larga cengia alla base di una fessura verticale e strapiombante che taglia caratteristicamente la parete nord. Si percorre tutta la fessura, che per le notevoli difficoltà ha richiesto abbondante chiodatura, fino ad un tetto molto sporgente e ben visibile dal basso. Oltrepassando a sinistra di alcune quattro metri per una successiva, difficile parete si raggiunge la vetta.

La via molto elegante è definitivamente stata denominata "Via Rosanna". Difficoltà 5.o sup. con 2 passaggi A2; tempo effettivo impiegato: ore 5; 20 chiodi normali del quali 7 ricuperati; 2 a espansione».

Cima Wilma

Pepi Pellegrinon, Armin Vidlingmayer e Corrado Lucinao hanno tracciato il 1.o agosto scorso una via di 5.o e 6.o grado sul pilastro ovest di Cima Wilma, che sovrasta il rif. Pradidali nel gruppo delle Pale di San Martino.

Per vincere quei 300 m. di parete hanno lasciato parecchi chiodi e cunei tutti lasciati sul posto per invogliare la ripetizione. La via è stata dedicata a Edvige Kinspherger, moglie del custode del rif. Pradidali.

Cima Gardida

Via Anna

Il 18 luglio Silvano Huber, Ivana Brunialti della S.A.T. Pressana e rispettivamente Trento, Marco Piretto e Giorgio Maiapaga, del «rovoni» della SOSAT, hanno tracciato una via lunga 350 m sulla parete di Cima Gardida all'inizio di val Perso nel Gruppo di Brenta.

La via segue il diedro ben visibile dalla base; difficoltà di 4 grado con passaggi di 5 grado. Usati 16 chiodi del quali 1 lasciato. L'itinerario è stato dedicato a «Anna», la moglie del gestore del rifugio, Cruz dell'Alissalmo.

Torre di Huviernulis

Parete Nord

L'11 agosto Marcello Bulloni e Antonio Mansutti del Gruppo sportivo della sez. udinese «G. Cantoni» dell'U.O.E.I., a comando alternato hanno tracciato una via sulla parete nord della Torre di Huviernulis nel Gruppo del Sernio (Grauzaria, Alta Carnia). Già tre volte i due rocciatori avevano tentato l'ardua scalata che è considerata la più difficile e completa del Gruppo e presenta tratti in libera. Particolari difficoltà si sono incontrate nel superamento di diversi tetti. Ore d'arrampicata effettiva: 8. Usati una cinquantina di chiodi e 12 cunei, tutti lasciati in parete per facilitare la ripetizione.

Pietra di Bismantova

Parete nord

Il 6 settembre Giancarlo Zuffa di 19 annied Ettore Scagliarini di 24, del C.A.I. Bologna hanno portato a termine una nuova via sulla parete nord della Pietra di Bismantova.

Lo relazione tecnica dice: Si attacca leggermente a destra dello spigolo. Si sale per 5 m. in fessura (quinto sup.) indi si prosegue per m. 40 sul filo dello spigolo (AE). Seguono una attraversata a destra di 8 m. e 10 m. verticali (AE e cunei) quindi con m. 7 di quarto si raggiunge un piccolo terrazzino (primo punto di sosta). Si prosegue per 10 m. in cresta a destra (quarto) sino alla base di una svasatura strapiombante dell'altezza di 28 m. superata la quale (AE, quinto sup e sesto) segue una traversata a destra di 5 m. di quinto; si sale direttamente per 10 m. (terzo e quinto) e quindi si esce per un canale di 12 m. (primo).

Altezza della parete m. 120. Sviluppo della via m. 150. Chiodi impiegati 80 a pressione, 20 normali e 6 cunei di legno. Tutti i chiodi, escluso 1 cunei, sono in parete. Tempo impiegato ore 9,30 dall'attacco.

ZECCHIN E DALLA PORTA IN GRECIA

Lo «spigolo dei triestini» sulla nord dell'Astràka

L'andare in Grecia ad aprir nuove vie su quelle montagne, sembra sia diventato di moda: ci son stati lo scorso anno i triestini, sono seguiti quest'anno i bresciani e i triestini ci sono ritornati, in due: l'accademico Spiro Dalla Porta, insieme a Virgilio Zecchin, che ha fatto da capocordata. Così sono stati tracciati due itinerari uno più bello dell'altro.

Anzitutto i due triestini hanno realizzato la direttissima sulla parete nord-ovest dell'Astràka; 450 m. di salita con passaggi di terzo e di quarto, con uno di quinto ed uno di sesto. I chiodi impiegati sono stati 5; il tempo 4 ore.

La seconda via si svolge sulla parete nord della stessa montagna, lungo uno spigolo che è stato battezzato «del Triestini». L'attacco sta a un quarto d'ora da una località dove il prossimo anno il Club Alpino Ellenico costruirà un rifugio; e così i diversi alpinisti, dal piazzale del rifugio, potranno assistere allo spettacolo delle cordate che ripeteranno lo «Spigolo dei Triestini».

La nuova via copre 800 m. di dislivello e si svolge su roccia ottima. Le difficoltà che presenta sono di sesto, con un passaggio di sesto superiore. In tutto sono stati usati 16 chiodi e un cuneo, lasciati in parete per facilitare le ripetizioni. Con i suoi 300 metri di strapiombo, questa via, a detta degli scalatori, nulla ha da invidiare ai sesti gradi dolomitici. Il tratto di sesto superiore è costituito da un tetto che ha tenuto a lungo impegnato i triestini per il suo superamento.

Record mondiale di velocità Cervinia 1964 - Kmh. 174,767
****
Raid sci-alpinistico dalla Svizzera da Innabruck a Grenoble

Oggi finalmente potete pretendere più sicurezza dagli attacchi per sci, perchè potete scegliere un attacco senza cavi. E Contact Skimatic è più robusto, più completo, soprattutto più sicuro.

CONTACT SKIMATIC

SICUREZZA TOTALE

Indirizzi utili per gli sportivi

BOERI SPORT
Prima fabbrica italiana scarpe da sci per competizione e per roccia. Li troverete presso ogni negozio di articoli sportivi.

Alle DOLOMITI SPORT
Via Montenapoleone 22, tel. 70.13.26
Per tutta la stagione invernale sconti speciali su tutti gli articoli sportivi e di abbigliamento.

CIA SPORT Biancheria, sci, montagna e confezioni
Le migliori marche a prezzi imbattibili. Via G. Modena, 15 - Milano - Tel. 204.16.49.

ALMA SPORT Abbigliamento e Calzature sportive. Sci, nuoto, calcio, pesca, montagna, sub, tennis, pattinaggio. Le migliori marche a prezzi imbattibili. Via G. Modena, 15 - Milano - Tel. 204.16.49.

TUTTO PER LO SPORT
di ENZO CARTON - Sci, montagna, tennis, calcio, atletica, nuoto, pesca. Forniture per società. Via Torino 52, Milano, tel. 890.492.

OCCHIALFOTO LOMBARDA
di Gualtiero Mattaucci - Milano - Piazza Grandi 4, tel. 746.629 - esame gratuito della vista. Specializzato in occhiali da vista, sole, sport, ecc. Sconto 20% ai soci.

VITTOR SPORT Sci - Tennis - Pesca
Abbigliamento sportivo - Sconto soci.
Via Gluck 1, tel. 679.364. Milano.

LANTERNA SPORT Sci Tennis
Riparazioni - Condizioni speciali - Via Carnaia, 4 - Tel. 665.752 - Milano.

WHISKY NOTTE Il ritrovo più elegante d'Europa con le migliori orchestre del mondo. Tutte le sere e pomeriggi festivi. (Escluso il venerdì) - Piazza C. Erba (ang. v. Plinio 63), t. 221.376

LE GRANDI IMPRESE EXTRA EUROPEE

La Sud del McKinley nel racconto di Cassin

Il racconto della prima ascensione al MacKinley per la parete sud, lungo l'interminabile e pauroso spigolo centrale, era atteso negli ambienti alpinistici e Riccardo Cassin, capo della spedizione «Città di Lecco - Alaska '61», organizzata dalla locale Sezione del C.A.I. ci presenta un ricco volume di grande formato e lussuosa veste tipografica, curato dalla Stampa Grafico Olimpia di Milano (pagine 162; L. 4.500), corredato da innumerevoli grandi tavole in bianco e nero ed a colori.

Bradford Washburn, il maggior conoscitore di questa splendida montagna, ha definito la via del lecchesi «la più affascinante prima ascensione che rimanesse, ancora da compiere» nell'America Settentrionale, ricordando che l'inizio alla vera scalata in Alaska fu fatto da un grande esploratore italiano, Luigi Amedeo, Duca degli Abruzzi, che 55 anni prima del Cassin salì al Monte Sant'Elia.

Per un uomo come Cassin, l'alpinista più completo dei nostri tempi, che ha dato vita alla nord-est del Badile, alla nord della Ovest di Lavaredo ed alla Nord della Walker, od ha diretto da per suo la vittoriosa spedizione al Gasherbrum IV, ci voleva un obiettivo d'eccezione. Modesto come sempre, nella prefazione precisa che per primo allo spigolo sud ci pensò il Ghiglione e che fu poi Carlo Mauri ad invitarlo, quel Mauri che per un incidente sciistico seguito da lunga convalescenza dovette rinunciare forzatamente all'impresa.

Così il Cassin partì per l'Alaska guidando cinque giovani: Pier Luigi Airoldi, Luigi Alippi, Giancarlo Camilli, Romano Perego, Annibale Zucchi: sono alpinisti noti, ognuno ha un suo bell'attivo di prime e di ripetizioni di itinerari famosi, da far sbalordire.

Ma veniamo al libro di Cassin. La forma da lui scelta è quella del diario. Di questo genere classico e *Piccole e grandi ore alpine* dell'indimenticabile Becchetti, secco, stringato, dove ogni frase apre un orizzonte, e quell'altra cui ricorse Guido Monzino per raccontare la conquista del *Kanjut Sar, riportando cioè* le lettere giornalmente inviate. Il Cassin adotta uno schema che sta fra questi due tipi di narrazione, annota cioè via via i fatti come si svolgono, senza fronzoli inutili, ma inserendo con spontaneità illimitata pennellate rapide e decise con le quali rende paesaggi ed azione, e gli umori degli uomini. L'umanità profusa in questo volume ce lo fa apprezzare, ce lo rende caro.

E' un racconto a volte grezzo, che ignora il lavoro di lima, ma appunto nella asperità stilistica ed in quel che di primitivo stanno freschezza e fascino. Di libri di montagna ormai ce ne sono tanti: questo è colorito, attraente, nuovo diremmo, riserva una sorpresa ad ogni passo, concatena la vicenda con una immediatezza naturale, e pertanto se appena appena se ne comincia la lettura, si va diritti sino in fondo.

A questo punto, qualche brano può maggiormente illuminare il giudizio: ascoltate, «... decidiamo di andare a pescare, ma tutto finisce in niente, perchè non conosciamo la zona e soprattutto non abbiamo mai pescato». Il finale rispecchia tutto Cassin, come lui è, con quel suo sottile senso di bonario umorismo appena appena accennato; quella «zona» che «non conosciamo», vale a collocare senza tanti fronzoli gli alpinisti lecchesi nel mondo poco noto in cui si muovono e per loro del tutto ignoto; un mondo che si fa ancora più deserto quando si avviano verso il regno delle nevi e dei ghiacci. Ad ogni passo fanno una scoperta; sono ancor lontani dalla base dove porranno il campo e vedono i castori: «... avrei voluto prenderne uno per osservarlo da vicino, ma appena avvertono il minimo rumore scompaiono». Non è una frase: è una finestra spalancata.

Gli uomini s'avviano, s'inizia il trasporto del materiale verso il McKinley, ed ecco la sorpresa: «La struttura troppo ripida e crepacciata del ghiacciaio ... ci costa il mio scopetto sull'uno dei delle posizione in cui siamo stabiliti. La carta geografica infatti presenta un ghiacciaio di tutt'altra natura». Il pilota si è sbagliato, l'immenso ghiacciaio del Kahiltna ha parecchie diramazioni ed egli ha scelto quella nord-est invece di quella est, quattro miglia più in basso. Non è una sghemba da poco: c'è da ricominciare da capo con i muli e con il trasporto a mano del materiale, ed ecco una lotta con l'iglioo dove Alippi e Canali bivaccarono per due notti durante il ricupero del materiale erroneamente lanciato da Don Sheldon. E' costruito ad arte, giudicherà Cassin, apprezzando il corridoio aereato d'accesso.

Si fissa il campo base, si inizia il sondaggio della montagna che al presente tutt'altro che facile: lo sapevano. Il tempo fa le bizze, passa dal bello al brutto in un baleno, con neviate improvvise ed abbondanti e goffi ventagli di tormenta: questo non l'attendevano. I lecchesi si dan da fare, salgono, bivaccano, e al mattino si perde sempre un po' di tempo per sgelare il latte che è un blocco di ghiaccio, un questa volta riuscirà ugualmente a partire verso le sette». Pochi tratti compendiano una notte ad alta quota, in condizioni pessime, con freddo polare. Cassin non lo specifica, ma con quel suo accenno al latte da far sgelare, porta il lettore a «vedere» quel che è stata la notte. Lo stesso per le varie fasi della scalata, per le difficoltà da superare e superate.

Capo della spedizione, Cassin non sempre partecipa a queste puntate esplorative: «sono arrivati al campo base mentre nevicava intensamente. Quando hanno raccontato di aver trovato finalmente il passaggio, hanno aperto le speranze a tutti e così adesso potremo accelerare il nostro lavoro e stabilire un programma più preciso». Anche qui «vediamo» la cordata mandata in esplorazione che rientra al campo con gli abiti coperti di neve, i compagni che l'attendono, l'interrogano. Notate che Cassin dice «il nostro lavoro»; il «lavoro» è la scalata della montagna. Siamo all'ascensione intesa come un dovere al quale non si può sottrarre e qui Cassin intenzionalmente entra nella mistica dell'alpinismo.

Passato l'itinerario, la spedizione passa all'attacco: «quota 4000 circa. Dopo aver ricavato una piazzuola nel ghiaccio vivo si piazza un torrione, sistemiamo il primo campo. In questo punto siamo al secondo canalone di ghiaccio». E' presa martellata: non un aggettivo in più, non una espressione che vada di là del necessario, e l'effetto è immediato, il clima è reso con fedeltà assoluta, le figure si staglino vive.

Come si vide nella spedizione al Gasherbrum IV, Cassin non è capo che si sottragga al faticoso compito del trasporto del materiale, anzi, si pone spontaneamente in prima fila, incita con l'esempio. Così, mentre le cordate di punta salgono in avanscoperta, date le direttive egli s'arrampica con carichi inverosimili su per vertiginosi pendii attrezzati con corde fisse. Al ritorno da una di queste puntate i suoi uomini gli «riferiscono che si tratta di una cresta di ghiaccio interminabile, reso ancor più duro dalla neve farinosa. Sono arrivati sotto il muro delle crepacciate iniziale del ghiacciaio, dove hanno piantato la tenda del secondo campo».

Dal secondo campo la cordata di punta procede «sino a raggiungere quota 5200 circa, dove troveremo la possibilità di stabilire il terzo campo; in questo tratto troveremo un passaggio in un diedro ghiacciato, della lunghezza di 40 m. con difficoltà di 5° grado».

Il terzo campo si compone di due tende di due posti l'una: vi pernottano tutti e sei ed al mattino scattano per l'attacco finale. Sono 1200 m. che li separano dalla vetta e li superano in 17 ore raggiungendo la cima alle 23: c'è sempre luce e possono prolungare lo sforzo quanto vogliono.

Proprio sulla vetta il clima muta: Canali sta male, è colpito da congelamento e la descrizione della discesa diventa drammatica; al terzo campo gli si devono tagliare le scarpe gelate per toglierle, e Gigi gli presterà le sue, scendendo sino al secondo campo con le sole calze di lana e le soprascarpe di tela. Uno dopo l'altro, diversi compagni accusano congelamenti ai piedi. Una nevicata li blocca, la neve alta nascende le corde, seppellisce gli appigli, le slavine li accompagnano, li investono. Pare che la montagna vinta non li voglia lasciare. Poi...

Questa parte del libro, ricorda sotto certi aspetti gli spunti più tragici del famoso «Annapurna» di Herzog, qui ridotti a frasi scarnite. Ed è anche la più umana, questa parte perchè rende la tensione continua, affettuosa e spasmodica dei compagni per coloro che sono stati colpiti dal congelamento e non possono muoversi come vorrebbero.

Ma perchè abbiamo insistito sulla prima fase del libro, e sovvaliamo su questa, che è la più sentita, la più drammatica, la più affascinante? E come mai abbiamo riportato lo spunto della pesca, anzichè uno sul superamento di un canalone ghiacciato? E' perchè desideriamo che gli alpinisti vadano a cercare questo libro, leggano quel che noi volutamente abbiamo sottaciuto, vivano la grande impresa del McKinley, nel diario del Cassin.

Abbiamo voluto stuzzicare la curiosità per invogliarli ancor di più a leggere quest'opera che deve diventare il libro «strenna» dell'alpinista per quest'anno.

Aurelio Garobbio

Geiger alla Gnifetti

Il famoso pilota delle nevi Hermann Geiger ha trasportato per conto della Sezione Varallo alla Capanna Gnifetti (m. 3647) un gruppo Zoppas per cucina e servizio *self service*, 80 tavole, 20 sedie per il nuovo salone. Il trasporto ha richiesto 3 ore. Il materiale verrà sistemato nel rifugio del quale sono in corso i lavori d'ammodernamento.

Fantin e il Cervino

Fra i tanti alpinisti presenti alle celebrazioni del centenario della conquista del Cervino non c'era Mario Fantin e parecchi l'hanno notato, meravigliandosi. Come mai questo scalatore, così esperto conoscitore della Gran Becca era assente? Eppure suo è il film che costituisce il primo racconto cinematografico completo della scalata al colosso per la Cresta del Leone. Ben sette film da lui realizzati figuravano nel calendario delle manifestazioni e raccolsero i dovuti applausi: Fantin invece mancava, per assenza più che giustificata. Proprio in quei giorni si trovava nell'Ecuador, compiendo a suo modo un pellegrinaggio in quella parte delle Ande che vide i due grandi amici diventati competitori e ritornati amici: Carrel «il bersagliere» e Whymper.

Presentemente i film di Fantin applauditi a Cervinia, stanno facendo il giro d'Italia e con questo egli partecipa alle celebrazioni del centenario. Infatti, dal 20 settembre alla fine del corrente mese, egli aveva in calendario nientemeno che 70 conferenze dedicate al «*Centenario del Cervino*». Le illustra con fotografie e film. E' indubbiamente un altro primato questo che sta raccogliendo, dopo essere stato sulle montagne di quasi tutto il globo. Sono 70 conferenze nelle Sezioni del C.A.I. e di altri enti, e costituiscono solo una parte delle 150 adesioni da lui ottenute alla sua iniziativa, e confermano quanto sia vivo l'interesse per un argomento sempre di piena attualità.

Quasi ciò non gli bastasse — e qui riveliamo un suo segreto — Fantin sta dando alle stampe un volume di grande formato, intitolato appunto «Cervino '65». E' un'opera che si può definire rivoluzionaria nel campo delle pubblicazioni di montagna: è una specie di atlante storico, umano, alpinistico, estetico del Cervino, redatto in quattro lingue, nel quale ci sarà tutto, dall'a alla zeta sulla Gran Becca e costituirà come ben si comprende un libro prezioso di consultazione agile e completa, indispensabile a ogni alpinista.

Ma come ha trovato il tempo per realizzare quest'opera, se finita una spedizione subito ne organizza un'altra, se esplorate le montagne di un continente passa a quelle di un altro, con un ritmo da far sbalordire? E' diventato ormai un luogo comune il parlare di notti insonni, ma per Fantin siamo in piena realtà: e questa sua attività continua, tra scalate e film, ci lascia un poco invidiosi.

Il volume del Fantin avrà il successo dei precedenti, che ben conosciamo: «*Alta via delle Alpi*», «*K 2 sogno vissuto*» «*Yukai, montagna degli Inca*». Le serate del Centenario del Cervino, da 70 diventeranno 100 e ancor di più, e questo ce lo auguriamo.

Le Sezioni che desiderano offrire ai propri soci una serata d'eccezione, che vogliono avere Fantin con la sua conferenza e i suoi film «*Centenario del Cervino*», possono rivolgersi a lui, chiedendo che le metta in notai gli scrivano al C.A.I. Bologna e questo scalatore e cineasta eccezionale, dato che trova il tempo per tante cose, riuscirà ad accontentarle.

E' un'occasione unica per celebrare degnamente il «Centenario del Cervino», e siamo contenti di segnalarla, perchè non va assolutamente persa.

Ripetiamo: Fantin sempre in moto si può sempre trovarlo indirizzandogli le richieste presso il C.A.I. Bologna. E poichè non è soltanto un alpinista, ma un amico di tutti gli alpinisti, non dirà di no a nessuno. E forse insegnerà il suo segreto di moltiplicare il tempo!

Le caratteristiche dei film premiati a Trento

Il massimo premio del Festival di Trento doveva andare al film di qualunque categoria (montagna o esplorazione, corto o medio o lungometraggio, in 16 o in 35 millimetri, in biancoenero o a colori), che si imponesse per l'eccellenza tecnica, le qualità artistiche, ecc., in altre parole al «capolavoro», ammesso che vi fosse. E' stato assegnato, come si sa, al polacco «*La montagna*» di Sielicki e la decisione ha suscitato molte perplessità: sappiamo che fra gli stessi componenti la giuria vi sono stati vivaci contrasti e solo un minimo scarto di punti ha permesso l'aggiudicazione del prezioso «Gran Premio Città di Trento».

Il lavoro narra la dura giornata di una maestrina di montagna che quando, al mattino presto, lasciato il fondovalle, sale fra le nevi fino alla lontana sede dell'umile scuola elementare. Indirizzata dal gelo, attende la studetta, si scalda un po' di caffè e attende gli scolari che non vengono, per l'imperversare della nevicata. Poi il solo torna, gli scolari escono dalle loro case schiamando verso la scuola che trovano chiusa, perchè la maestra era ripartita e non si capisce bene il perchè di questo contrattempo: il film ha il commento in lingua originale e non vi è traduzione in italiano.

Vi è molto calore umano in questo lavoro dalla trama semplice, ma non sembrava meritevole di tanto premio. L'anno scorso, se non erriamo, ne abbiamo visto uno consimile, italiano, meglio fatto dal punto di vista fotografico e che viceversa seguiva la dura marcia nel gelo dei bimbi di montagna per recarsi quotidianamente alla scuola.

La decisione della giuria ha suscitato tanto maggior sorpresa, in quanto era aspettativa generale che il premio fosse appannaggio di «Mondo senza sole», il noto film di coproduzione italo-francese, che ha per argomento la vita degli oceanuti in un villaggio sottomarino a diverse profondità e i loro esperimenti scientifici. Reca la firma di Cousteau e aveva già ottenuto importanti premi internazionali. Forse per questo è stato escluso dalla valutazione agli effetti della classifica. Ma allora sarebbe stato meglio non assegnare il massimo Trofeo, come si è fatto per il Rododendro d'oro.

* * *

Meritatissima invece la Genziana d'oro a «*Palestre dolomitiche*» del capitano Carlo Valentino della Guardia di Finanza di Predazzo, che segue e descrive con nozionalità da manuale una scalata nel gruppo della Pale di S. Martino, protagonisti Quinto Scalet, Pietro De Lazzer ed Emilio Marmolada. Fotografia inappuntabile, misurato il commento e gradevole il sottofondo musicale del Coro S.A.T. di Trento; la parte didattica è scorrevole e nitida. Indicatissimo per i corsi d'alpinismo; certamente entrerà nella Cineteca del C.A.I. e potrà pertanto girare nelle varie Sezioni e gruppi similari.

Molto divertente «*Sci grottesco*» del tedesco Wolfgang Gorter, i cui attori sono una coppia di bravi sciatori e un clown di eccezionale abilità sulla neve nelle più stravaganti pose e situazioni. Comicità di sicuro effetto, anche se talvolta un pochino pesante, ovvia del resto quando scaturisce dal repertorio di un clown. Molto indicato per completare con la nota umoristica uno spettacolo di film sciistici.

Una bizzarria si potrebbe definire il curiosissimo metraggio (8 minuti) del polacco Daniel Szozechura «*Successo*», da animazioni fotografica dal vero, quasi un gioco di ombre cinesi, con procedimento tecnico molto originale. Uno sciatore fa gara per una prova di salto, va in caduta e compie il giro del mondo ritornando al punto di partenza, dopo una serie di trovate una più fantasiosa dell'altra.

Un notevole contributo alla battaglia contro l'invadenza del cemento armato e l'insensato disboscamento è dato dal film dello svizzero Augustu Kern «*La foresta - Perchè?*», segnalato dalla Giuria e premiato dall'U.I.A.A. Con efficaci riprese, integrate da disegni esplicativi, dimostra l'utilità dei boschi ai fini del rassodamento del terreno montano e mette in evidenza gli altri benefici derivanti ai grandi centri urbani dall'immediata vicinanza di estensioni boschive.

* * *

Nel 1963 gli americani, guidati dal noto Norman G. Dyhrenfurth, compirono la scalata dell'Everest per la vergine parete ovest e la seguirono con la macchina da presa fino in vetta, il che non era mai avvenuto nelle precedenti spedizioni al «Tetto del mondo». Questo soprattutto la ragione per cui il relativo documentario, presentato a Trento sotto il titolo «*Americani sull'Everest*», ha conquistato il Premio del C.A.I. Altro motivo d'interesse: le modernissime attrezzature degli alpinisti americani, messe ben in evidenza dal film. Si vedono infatti tende con impalcatura metallica resistentissima e oggetti di equipaggiamento meglio rispondenti alle esigenze delle altitudini e della climatologia imaginine. Tuttavia dal punto di vista fotografico e tecnico, il documentario non si allontana dalla media di consimili pellicole delle precedenti spedizioni all'Everest.

* * *

Renato Cepparo e Emilio Uberti hanno abbondantemente mietuto col loro film «*1800 capi*», vincendo la targa d'oro, dotata di 500 mila lire e il Premio Gabrielli per il miglior film adatto alla trasmissione televisiva e contribuendo all'assegnazione del Trofeo delle Nazioni all'Italia per la miglior selezione nazionale. Il film fa parte della serie «Italia viva», che comprende ben 13 lavori, e documenta la vita dei pastori sui monti orobici, ai quali è affidato da 40 piccoli proprietari un gregge di 1800 pecore. Per cento giorni questi uomini vivono isolati dal mondo, riforniti a lunghi periodi di viveri dalla baita a valle. La pellicola ha uno sviluppo brillante, malgrado la monotonia dell'argomento, per lo studio dei particolari e l'efficace realismo anche linguistico che i registi hanno saputo innestarvi. La atmosfera della montagna è resa in modo magistrale, coi suoi silenzi, interrotti solo dal suono dei campani o dai richiami di una donna al ragazzo che con l'aiuto di un mulo porta le vettovaglie ai pastori.

Lo spettatore ha veramente l'impressione di trovarsi lassù ed è questa suggestione il maggior merito del lavoro di Cepparo e Uberti.

* * *

La spedizione del C.A.I. Bergamo nelle Ande Peruviane, che riuscì a scalare il Nevado «*Tasera Grande*» di circa 6000 metri, è documentata dall'omonimo film di Piero Nava, della durata di 32 minuti, al quale è stato assegnato il Premio «Mario Bello» della Commissione cinematografica del C.A.I.

La motivazione relativa ha elencato i pregi che lo hanno reso meritevole di un premio particolarmente significativo. Va aggiunto che il montaggio eccellente e ben dosato ha saputo rendere il film molto scorrevole e descrittivo, anche con annotazioni marginali sul paese attraversato dagli alpinisti bergamaschi, denotando uno spirito d'osservazione non comune. Per questo si piazza fra i più interessanti nell'infinita serie di lavori consimili, tanto italiani che stranieri. «Tasera Grande» è già acquisito dalla Cineteca del C.A.I. e pertanto può essere proiettato nelle Sezioni quando si voglia.

* * *

Poi vi è la serie dei film di Mario Fantin: «*Alpefjord*» di 37 minuti, a colori, documento della Spedizione Guido Monzino alla Groenlandia orientale fino al ghiacciaio di Ring. Da qui gli alpinisti scalano due vette vergini e compiono la prima ripetizione della Danskerinde. «*Hoggar '64*», la montagna sahariana pure mèta di una spedizione Monzino nel gennaio 1965: il film illustra le ascensioni alla Gauet, al Djohoun, alla Theulag sud, alla Saouinan e all'Tharun.

Fantin ha pure presentato «Le guide del Cervino», il lungometraggio già proiettato a Milano e al Brasil per le celebrazioni del centenario della prima scalata al Cervino a del quale abbiamo a suo tempo parlato. E poi l'interessante «*Via italiana al Cervino*», 16 mm. mediometraggio a colori, come tutti i precedenti. La via italiana è seguita da un'anziana guida e da un giovane, pure lui abile alpinista.

Sono ritratti minuziosamente i vari passaggi dalla base della Testa del Leone fino alla vetta italiana, per cui il film può costituire una eccellente «guida» per chi voglia cimentarsi in questa scalata, della quale sono resi evidenti le difficoltà da superare per con l'aiuto delle note corde e «scale» e sempre che il tempo — come nel film — si mantenga bello. Nulla da eccepire sulla fotografia e la sceneggiatura, nelle quali Fantin è maestro; sarebbe stato augurabile un commento che desse maggior calore all'avventura del giovane scalatore, per la prima volta cimentatosi sulla più classica e affascinante vetta delle Alpi.

Fin qui i film di montagna premiati o segnalati, ma a Trento ne abbiamo visto altri meritevoli di citazione, che ci riserviamo di esaminare sul prossimo numero.

Gaspare Pasini

I nuovi «Amici del Festival»

Nel lungo resoconto del 14° Festival internazionale di Trento ci sono rimasti nella penna i nomi dei quattro nuovi «Amici del Festival» ai quali è stato solennemente consegnato, durante il ricevimento al Gran Hotel Trento, l'aureo distintivo di benemerenza per il compiuto decennio di collaborazione alla manifestazione trentina.

Essi sono anzitutto lo stesso Presidente dott. Silvio Belli, che prima di ricoprire la importante carica era membro del Comitato organizzativo, e i colleghi in giornalismo Fulvio Campiotti di Mainate, Franco Golo di Trento e il tedesco Ulrico Linck, quest'anno membro della Giuria.

Un grande alpinista trentino Mario Agostini

Un'altra delle più popolari personalità della S.A.T. ci ha lasciato fin dallo scorso giugno: il rag. Mario Agostini. Era nato a Trento l'11 ottobre 1901 e fin da giovane s'era votato all'alpinismo, salendo non solo le maggior parte delle vette trentine, ma di tutte le cerchia alpina. Di famiglia bisognosa, rimasto orfano di padre a 6 anni, studiò con accanimento mentre la madre, la popolare Fanny, per «tirar su» i quattro figli gestiva il rifugio Paganella avuto da Cesare Battisti, appena costruito, il rifugio Stoppani e più tardi il rifugio Pradalago che la famiglia si costruì con molti sacrifici.

Lettore accanito, si formò una istruzione superiore alla media, in modo particolare sui problemi della montagna. La conoscenza del tedesco e del francese lo mise a contatto senza difficoltà con la letteratura alpinistica straniera. Conscio della bontà dell'idea, egli si dedicò anche a far conoscere e amare il monte a una schiera sempre maggiore di giovani. Per questo collaborò alla fondazione della S.O.S.A.T., di cui fu per anni prezioso segretario. Fu uno dei pionieri dello sci alpinistico, che praticò fin dal 1910 e sul quale lasciò un manualetto di itinerari alpinistici del dintorni di Campiglio e un manuale sull'uso degli sci.

Su questo argomento collaborò anche alla rivista «La Vie d'Italie» con vari articoli assai apprezzati. Così come collaborò alla Guida dei Monti d'Italia del C.A.I.-T.C.I., finchè il presidente Manaresi, ip, sconcerto, non ammetendolo fra i soci del C.A.A.I. benchè ne avesse tutti i numeri per farvi parte. Infatti aveva compiuto serie salite nel gruppo di Brenta, accompagnando anche, col fratello Silvio, guida alpina, il Re del Belgio, tracciando nuove vie e ripetendone molte delle più classiche sia nelle Alpi Occidentali (Cervino, Bianco, Rosa, Aguilles de Chamonix, Montanverte), che in quelle a noi più vicine (Rosa, Bernina, Ortles, Cevedale, Adamello, Presanella, gruppi delle Pasirie, Aurine, Dolomiti orientali). Fu amico di molti accademici e, finalmente, accademico egli stesso.

Collaborò pure alle pubblicazioni della S.A.T. e della S.O.S.A.T. con scritti preziosi. Alla S.A.T. fu spesso chiamato a compiti di responsabilità nella direzione; nel dopoguerra ne fu anche Commissario straordinario, in un periodo in cui bisognava dedicarsi alla sua riorganizzazione, alla rielaborazione dello statuto, all'efficienza delle sue sezioni. Per ragioni di lavoro era a contatto giornaliero con Giglio Battisti, figlio del Martire, e con Giannantonio Manci, anima della Resistenza trentina, e non poteva non sentire l'influenza di due così eccezionali personalità.

Scoppiato, fu chiuso in carcere, dal quale uscì dopo vari mesi. Sospesa le sue attività alpinistiche per motivi di salute, si dedicò con fervore a compiti amministrativi, sempre con passione e competenza. Da anni era revisore dei conti della S.A.T. e la sua parola in seno al Consiglio, era sempre quella di un competente e di un uomo che nell'alpinismo e nel C.A.I. trovava ancora un ideale di vita.

Quirino Bezzi

Bonalli ad Alatri

Walter Bonatti non è soltanto uno scalatore d'eccezione, è anche un parlatore piacevole e forbito. Questo non solo a tu per tu, quando racconta le sue impressioni in montagna; anche davanti al grande pubblico sa attirare l'attenzione, avvincere. Così un'altra volta è capitato ad Alatri, dove «Testeggiatissimo è stato ascoltato e applaudito al «Circolo Amici di Alatri» alla fine dello scorso mese, alla presenza delle autorità locali e di numerosi amanti della montagna.

Un Parco nazionale nel Gottero

Il quinto Parco nazionale d'Italia sorgerà sulle montagne dell'Appennino, ai confini con le province della Spezia e Massa. L'attuale riserva del Gottero ne costituirà il centro. La bandita chiamata appunto del Gottero sorse nel 1960, e sono 3000 m. di zona montana, sviluppata su quota prevalentemente oscillanti tra i 600 ed i 1000 m., con al vertice il Monte Gottero di 1040 m.; non si potrebbe trovare un ambiente migliore per i vari tipi della selvaggina, perchè la vegetazione è data da castagni nelle quote inferiori, da pini ed abeti nelle intermedie, da cerri e faggi più sopra, fin che si distendono quegli ampi dossi prativi che sono la caratteristica dell'Appennino tosco-ligure-emiliano. Una rete di torrenti e rivi percorre la zona dove la fauna conta cinghiali, caprioli, daini, nonchè le altre più comuni specie di selvaggina.

«ITALIA VIVA»

Presentati da Walter Marchesetti, si sono proiettati il 28 ottobre scorso all'Istituto Gonzaga di Milano cinque dei film TV della «Recordfilm», serie «Italia viva», realizzata da Renato Cepparo e Emilio Uberti. «1800 capi» è stato doppiamente premiato al Festival di Trento: si svolge nella Bermagnasca e di esso parla il nostro Fusini nella relazione della manifestazione trentina.

Sempre in montagna si svolge «300 anni di lame», girato a Premana, con indovinati quadri della vita quotidiana nell'operaga borgata ai piedi del Legnone, nonchè sequenze su un'azione di soccorso alpino su una scalata di sesto grado. Queste ultime hanno particolarmente entusiasmato i numerosi cocciatori presenti, per la fedele e nitida ripresa dei momenti più delicati, su di un terreno dove l'operatore cinematografico incontra difficoltà pari a quelle dello scalatore.

Passando nell'Italia Meridionale, quanto mai suggestivi sono apparsi — ed applauditi con entusiasmo — i film «Una serpe per il Santo» e «Calvario per uomini», tanto per le inquadrature, quanto per il commento. Nè facile era il rendere, come Cepparo e Uberti sono riusciti, il clima nel quale queste manifestazioni si svolgono, e che ci riportano a tempi dai quali non solo ci divide una notevole dose di secoli, ma una diversa valutazione.

«Un'isola in terra» infine rende la gioiosa entusiastica gara del girifalco, inserendo lo spettacolo che sente della rinascenza nella diurna fatica del mietitore.

Questi cinque film hanno rivelato al pubblico quella che è la serie «Italia viva», il suo valore, le sue doti notevoli, la capacità di Cepparo e Uberti nel raccontare, nel costruire l'ambiente, e se gli applausi hanno sottolineato ogni cortometraggio, è perchè hanno saputo toccare il pubblico senza ricorrere a facili ponti ed a contorcimenti equilibristici.

Film di vita sono e pertanto non si dimenticano.

Il XXV anniversario della morte di Comici

Emilio Comici, il grande scalatore triestino perito in un incidente nella Vallelunga il 19 ottobre del 1940, è stato ricordato a Selva di Gardena da una cinquantina di amici che hanno deposto una corona d'allora sulla sua tomba. Socio della «XXX Ottobre», Comici iniziò la sua attività come speleologo, passando poi con il GARS, costituito in seno alla Società Alpina delle Giulie, all'arrampicata su rocce. Dalle Giulie si spostò sulle Dolomiti e diventò guida per non abbandonare il terreno da lui preferito.

Non solo legò il suo nome a itinerari eccezionali, alla ricerca della via più diretta, ma impresse alla scalata un nuovo ritmo più sciolto. Era il poeta dell'ascensione, e di lui ben disse Severino Casara in un libro che ce lo presenta nella piena attività.

Si preoccupò anche della formazione delle giovani generazioni, ed insieme a Fausto Stefanelli fondò la famosa Scuola di Val Rosandra. Dopo aver ricordato la figura del Comici, i suoi amici convenuti in pellegrinaggio alla sua tomba hanno intonato la «Villotta friulana» e «Stelutis alpinis».

Il suo libro «Alpinismo eroico», da anni esaurito, è ora apparso in una nuova edizione curata dall'ingegner Giorgio Brunner, un altro suo compagno di scalata.

Per meglio ricordare Emilio Comici

L'avv. Severino Casara di Vicenza, accademico del C.A.I. e notissimo scrittore di montagna ci ha indirizzato la seguente lettera in data 24 ottobre, che ben volentieri pubblichiamo e il cui contenuto trova il nostro pieno consenso:

«Il 19 ottobre scorso, 25.o anniversario della scomparsa di Emilio Comici, sono salito a Selva di Gardena sulla sua tomba che ho trovato, come sempre, colma di fiori. Una busta raccoglieva biglietti e carte firmate dai molti visitatori, biglietti e carte che purtroppo il tempo presto consumerà.

Vorrei proporre alla Sede centrale del CAI di dedicare alla tomba di questo grande figlio un «libro di vetta» ove tutti potranno apporre la loro firma e scrivere un pensiero. Accostarsi alla tomba di un compagno caduto è come accostarsi all'altare di una cima.

Molti anni fa sulla tomba di Cesare Capuis, altra grande anima dei monti, che riposa nel cimitero di Fusine di Zoldo, entro un incavo del masso dolomitico abbiamo disposto un libro di vetta; ed è commovente sfogliarlo e leggervi i nomi di amici, alpinisti e valligiani che si sono recati a visitarlo.

Mi auguro inoltre che il Comune di Selva e S. Cristina pongano una lapide sulla parete del Municipio di Selva a ricordare Emilio Comici, il «podesta» che ha onorato la valle ed è stato tanto amato dalla popolazione.

Nastro rosa in casa Colombo

Il nostro amico e collaboratore Edoardo Colombo, consigliere della Sezione S.E.M. (C.A.I.) di Milano, è diventato nonno per la prima volta: infatti il 18 ottobre u.s. è nata Raffaela, primogenita di sua figlio Adriano e signora Sandra Colombo.

Ai felici nonni e genitori cordiali congratulazioni: la nascita l'augurio di una vita lunga e prospera sotto ogni aspetto.

Vacanze

CLUB TURISTICO GIOVANILE

S. AMBROGIO IN MONTAGNA - 4-8 dicembre

Soggiorni con viaggio in autopullman (senza sfrapuntini) da Milano

S. MARTINO DI CASTROZZA	Hotel SASS MAOR	Lit. 34.500
LIVIGNO	Alberghi di 2.a cat.	Lit. 19.000
ST. MORITZ	Hotel LA MARGNA	Lit. 31.500
COURMAYEUR	Hotel FERRATO	Lit. 21.000
TEMU'	Grand Hotel VAL D'AVIO	Lit. 23.900

ed inoltre Laverone, Aprica, Ortisei, Campitello di Fassa, ecc., quote economiche, signorilità di trattamento.

Informazioni ed iscrizioni presso tutte le agenzie di viaggio e presso VACANZE - Piazza Diaz, 1 - Telefoni: 86.90.310 - 86.90.481

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

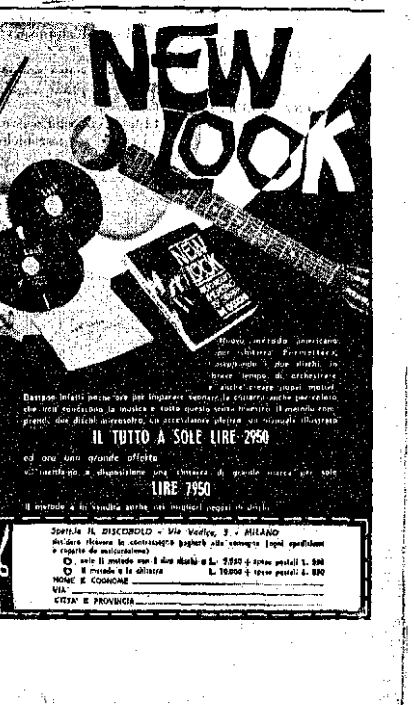
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo immediato: disseca durone o calli sino alla radice. Contiene cinque ingredienti con olio di ricino che rende subito morbido il callo. Con Lire 200 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo preparato INGLESE si trova nelle Farmacie.

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA -

FELIXELLA

La camicia dello Sportivo!

La camicia del K 2



C. A. I. SEZIONE DI MILANO
e sue Sottosezioni

Orario diurno: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Serale: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30. Telef.: 808 421 - 806 971

Programma Serata di Canti della Montagna Sala Grande Verdi del Conservatorio di Milano

Sabato 13 novembre alle ore 21 il Coro della S.A.T. di Trento presenterà al pubblico milanese un programma di canti della *montagna di eccezionale interesse.*

Data l'importanza della serata, siamo certi che i nostri Soci interverranno numerosi con i loro familiari e faranno propaganda presso i loro conoscenti.

A giorni verrà inviato a tutti i Soci della Sezione un programma dettagliato.

La quota di partecipazione stabilita è di L. 500 ai Soci C.A.I. *e L. 750 ai non soci.*

PROGRAMMA

		Trascrizioni di:
Parte prima		
Quel mazzolin di fiori	Canto degli Alpini	L. Pigarelli
La bella al molino	Piemonte	A.B. Michelangeli
Tanti ghe n'è	Trentino (Val Fiemme)	L. Pigarelli
La Bergera	Piemonte	A. Pedrotti
Mattinada	Trentino (Val Rendena)	L. Pigarelli
La scelta felice	Piemonte	A.B. Michelangeli
La vien giù dalle montagne	Trentino (Val di Sole)	A. Pedrotti
Cara mama mi vei tuni!	Trentino	L. Pigarelli
Mattinada de Nane Berton	Trentino (V. Cavedine)	A.B. Michelangeli
Parte seconda		
C'erano tre sorelle	Lazio	L. Pigarelli
La amorina	Piemonte	L. Pigarelli
Il fiore di Teresina	Trentino	L. Pigarelli
Le carrozze	Trentino (Val di Non)	D. Dionisi
Le sole à la montagne	Piemonte	A.B. Michelangeli
L'è tre di che 'l piove e 'l fioca	Trentino	L. Pigarelli
Ninna nanna	Trentino (Vallagarina)	D. Dionisi
Preghiera a Sant'Antonio	Trentino (Val d'Adige)	L. Pigarelli
La sposa morta	Piemonte	A. Pedrotti

«GRONLAND '65»

Spedizione alpinistica milanese - Groenlandia Occidentale

I componenti della Spedizione presenteranno diapositive sull'attività svolta in GROENLANDIA ai soci del Club Alpino e agli appassionati di montagna la sera di martedì

30 NOVEMBRE p.v.

nel Salone Istituto Leone XIII, Via Leone XIII ang. Via Rossetti.

INGRESSO GRATUITO

Mostra di Punzo

Il nostro infaticabile amico Paolo Punzo, espone in Sezione dal 9 al 23 novembre: lasciamo ai critici d'arte il giudizio, che come sempre è ottimo, sulla opera di Punzo.

Ma i nostri soci avranno modo di attingere alla sua pittura sentimenti di ammirazione anche per i vari soggetti.

PRANZO ATTENDAMENTO

20 novembre

Al ristorante «Vecchie Cascine Abbadesse», via Abbadesse, si riprende una vecchia e simpatica tradizione: il pranzo dell'attendamento.

Siamo sicuri che interverranno in molti, compresi quelli che non hanno potuto intervenire negli ultimi anni.

Evocando vecchie amicizie e ricordi l'incontro attorno *a un tavolo invitante* a un buon pranzo, non potrà che essere assai utile; le discussioni, sempre amichevoli, saranno fruttuose per il lavoro futuro.

«Il guerriero di Legnano» alla nostra Sezione

Il presidente della Provincia di Milano, dott. Erasmo Peracchi, ha inviato al nostro presidente il «Guerriero di Legano» come ricordo della ben riuscita Spedizione in Groenlandia.

Nella lettera che accompagna il dono, il dott. Peracchi ha espressioni non convenzionali che saranno accolte da tutti i soci con molto compiacimento; parlando dei simpatici soci del CAI dice che un'ondata di ottimismo invade il suo animo, perchè trova nel CAI simpatia, e una consonanza di spirito rara a trovarsi.

La Sezione è grata al presidente della Provincia del dono e del riconoscimento dei nostri in Groenlandia, ma più *ancora delle parole cordiali* e sincere che lo accompagnano e che indubbiamente sono un legame, come nel passato si è ininterrottamente verificato, con le massime autorità che reggono la Provincia nostra.

M.G.

Sottosezione G.A.M.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA PER IL TERRENO A PLANPINCIEUX. — Il dott. Piatti, nominato presidente dell'assemblea svoltasi il 21 ottobre, ha invitato il presidente Ernesto Tomasi a il*lustrare il progetto* d'acquisto di un terreno di mq 801, al prezzo globale di L. 1.750.000, attiguo al terreno già di proprietà del G.A.M., per avere la possibilità di costruire in un tempo più o meno vicino un rifugio adatto ai soci. L'assemblea si è pronunciata all'unanimità in favore dell'acquisto.

NATALE ALPINO. — Si è scelto il Comune di Oneta, con le sue frazioni di Chignolo e Cantoni, posto a circa 1000 m. d'altezza in val del Riso (convalle della Valseriana all'altezza di Ponte Nossa). Sono aperte le sottoscrizioni in denaro e le offerte in indumenti per bambini, giocattoli, libri per l'infanzia.

A totale favore del Natale alpino si terrà martedì 23 novembre una serata al Teatro dell'Istituto Leone XIII, con il famoso Coro dell'A.N.A.

SERATA GEIGER. — Affollatissima la sala del «Leone XIII» la sera del 19 ottobre, per la serata del «pilota delle nevi» Hermann Geiger. Interessante l'esposizione a commento delle diapositive, applaudito il film sullo sci d'alta montagna, divertente e avvincente.

APERTURA STAGIONE SCIISTICA - S. Martino di Castrozza - Passo Rolle. — La gita d'aper*tura si effettuerà dal 4 all'8 di*cembre prossimo, con mèta San Martino di Castrozza-Passo Rolle. Partenza il 4 alle 14, sistemazione a S. Martino all'albergo Sass Maor. La quota comprende viaggio a.r. e pensione 4 giorni completa: soci GAM L. 17.000, soci CAI 18.500, L. 19.500 gli altri. Il programma particolareggiato si può avere in sede dove già sono aperte le iscrizioni.

Madonna di Campiglio, 8 dicembre. — Partenza 6,15 piazza S. Stefano, arrivo 9,30; partenza 17, arrivo a Milano 22,20.

Viaggio a.r.: soci GAM L. 1500, CAI 1600, gli altri L. 1700. Iscrizioni in sede, Dir. Aldo Archinti, tel. 53.99.479.

Sottosezione Pirelli

GITA A CERVINIA. — 13 novembre: partenza 5,30 Centro Pirelli, arrivo 9,15; partenza da Cervinia ore 17, arrivo Milano 21. Quote L. 750 dipendenti e familiari conviventi a carico, soci Sezione; L. 1250 gli altri. La Sezione ha ottenuto lo sconto sull'abbonamento agli impianti di risalita che verrà a costare L. 2500 anzichè 3500.

S. AMBROGIO A DAVOS. — 4-8 dicembre: L. 18.000 dipendenti e familiari a carico soci Sezione, *L. 23.000 gli altri* (viaggio a.r. e soggiorno dalla seconda colazione del giorno 4 alla seconda colazione dell'8).

NATALE E CAPODANNO A BELLAMONTE. — 24 dicembre-2 gennaio: quota L. 38.000 dipendenti e familiari conviventi a carico soci Sezione; L. 46.000 gli altri (viaggio a.r., pensione completa dalla cena del 24 alla seconda colazione del 2 gennaio).

C.A.I. Sezione S.E.M.
Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

26 novembre
Serata di Jack Canali

La sera del 26 corrente, con inizio alle ore 21, nel Salone del Centro Schuster, in piazza S. Fedele 4,

JACK CANALI

guida alpina e istruttore nazionale di alpinismo proietterà numerose sue diapositive illustranti varie ascensioni e scalate.

Seguirà la premiazione degli allievi promossi al termine dei tre corsi della nostra Scuola nazionale di alpinismo «Silvio Saglio», con distribuzione degli at*testati e dei distintivi.*

Tutti i soci e familiari sono pregati di intervenire.

S. Ambrogio a Cervinia

L'apertura della stagione sciistica 1965-66, per tradizione fissata alle feste di S. Ambrogio, 7-8 dicembre, *avrà* per mèta *Cervinia* con base a Valtournanche. Partenza il 7 dicembre alle ore 6,30 da piazzale Loreto; ritorno entro la sera di domenica.

Quote: soci L. 6.200, non soci 6.500 (comprende il viaggio in pullmann e una giornata e mezza di pensione all'Albergo Meynet; nonchè il trasporto giornaliero da Val*tournanche al Breuil*).

Direttori dr. Filippo Belotti e Nino Sala.

Il programma particolareggiato sarà esposto in sede e pubblicato sul prosimo nu*mero, nel quale daremo an*che tutto il calendario gite dello Sci SEM.

«Prime» inconsuete

Nella scorsa estate i soci ing. Gino Colombo e Cornelia Bramani (nostro Revisore dei conti) hanno aperto ai piedi del Monte Rosa di Macugnaga (Alpe Pedriola) una nuova via... di comunicazione acustica.

Questa via, seguendo fili metallici, mette in comunicazione il nostro Rifugio Zamboni-Zappa con la stazione superiore della seggiovia del Belvedere che, collegandosi al suo impianto telefonico con Pecetto-Macugnaga, darà modo, in caso di necessità, di mettersi rapidamente a contatto con la Squadra di soccorso alpino di Macugnaga.

I due apparecchi telefonici sono stati donati dallo stesso ing. Gino Colombo.

La S.E.M. è felicissima di questa realizzazione tanto auspicata e utilissima in caso di emergenza e ringrazia sentitamente i due suddetti soci, tanto volonterosi e benemeriti.

LA SIGNORA FORTUNATA MERENDI, custode del Rifugio SEM - Cavalletti, aveva prestato a un frequentatore di tale Rifugio, certamente un nostro socio e del quale non ricorda il nome, una copia della «Guida della Grigna». Siccome a tutt'oggi tale volume non le è stato ritornato, come promesso, sollecita l'ignoto cliente a restituirglielo con cortese sollecitudine.

FUORI DEGLI ITINERARI
La castagnata a Levo

Le annuali gite di massa della S.E.M., inizialmente destinate a favorire, con facili mete, la più larga partecipazione famigliare dei soci, hanno sempre un lusinghiero successo. Intere famiglie vi partecipano; dai nonni ottuagenari e oltre ai nipoti e pronipoti; dagli intellettuali, che godono di una giornata di tisto e semplice rilassamento, ai manuali che, fuori del laboratorio, gioiscono di una libera giornata all'aperto, senza le quotidiane occupazioni e preoccupazioni; dagli isolati, che vivono una loro vita sociale, ai genitori che una volta tanto passano una domenica coi figli, non distolti, questi, da allettamenti di moda più o meno sportivi.

Così è stato dell'ultima gita, che col pretesto della «castagnata» ha riunito oltre 130 partecipanti. Fra questi — silenziosamente ammirata — la graziosissima Liliana Cosi, recentemente laureata prima ballerina al «Bolscioi» di Mosca e alla «Scala» di Milano, che del resto di queste manifestazioni può considerarsi veterana, essendovi altre volte intervenuta coi genitori, soci di vecchia data.

Ma dobbiamo riconoscere agli organizzatori un apprezzatissimo merito: quello di scegliere ogni volta una mèta nuova, fuori degli itinerari normali per una società escursionistico-alpinistica milanese, — nelle vallate prealpine e nelle Prealpi, — con possibilità, per i più giovanili, di portarsi più in alto durante le ore di sosta. Così si sono succeduti negli ultimi anni: Caldirola (m. 1012) in val Curone, Colazza (m. 530) sopra Meina, Saltrio (m. 543) alla frontiera svizzera in quel di Viggiù, ecc.

Questa volta si è scelto Levo (m. 600), una balconata che domina il lago Maggiore, sulle pendici del Mottarone. Con due autobus e numerose autovetture dei soci, dopo aver forato un banco di nebbia fra Gallarate e Sesto Calende, si è costeggiata la sponda piemontese del Verbano sino a Stresa; da qui, ormai in pieno sole, ci si è inoltrati sulla montagna, giungendo a Levo, centro del convegno. Dopo un rapido sguardo al panorama sul lago e sulla cerchia dei monti che si stende dalla Cima Laurasca al Campo dei Fiori, attraverso la Zeda, il Pizzo Marona, il Pian Cavallone, il Monte Nudo (rimandando ad un suo esame particolareggiato al pomeriggio, in migliori condizioni di luce, per procedere alla identificazione di paesi, vallate, vette, che furono, specie per gli anziani, le palestre della fanciullezza) i gitanti si dispersero in lieti gruppi per strade, sentieri, prati e boschi, secondo i propri gusti.

Dopo il pranzo, nel giardino e sulle terrazze dell'albergo che ci ospitava, si svolsero i giuochi tradizionali, cui parteciparono in veste di attori o di spettatori, tutti i convenuti.

Un ringraziamento cordiale ad Acquistapace, direttore della manifestazione, a Castellini suo principale collaboratore e a tutto il Consiglio, che con il Presidente in testa ha colto l'occasione di poter rimanere una giornata intera fra i soci.

P.F.

Vita della SAT

SEZIONE DI CAVALESE. — Il 21 ottobre al Teatro comunale la Sezione ha commemorato Donato Zeni, l'accademico di Grumo, avisiano d'elezione, caduto la scorsa estate dalla prima torre del Sella. Erano presenti la *signora Zeni con il figlio, il fra*tello, altri famigliari, le rappresentanze della SAT di Trento e di Mezzolombardo, una folla di alpinisti e di medici. Fra i presenti Bepi De Francesch della Sucai alpina di Moena, l'accademico Marino Stenico, don Martino Delugan, e Degasoli di San Martino, Carlo Claus, Lino Trottner, Lorenzo Toni Rizzi, Toni Gross, Fabio Pederiva, Bepi Pellegrinon, Quinto Scalet delle Fiamme Gialle con Delazzer e Marmolada, il dott. Mario Cristofolini ed altri. C'era anche Marco Del Bianco, presente al momento del tragico incidente.

La dott. Laura Nardin ha commemorato lo scomparso e presentato il film «T. samaritani delle Alpi». Si è prodotto il Coro «Dolomiti» di Trento presentato dal presidente rag. Lunelli e diretto dal maestro Giorgio Garbari.

Sono seguiti i film del capitano Valentino delle Fiamme Gialle di Predazzo «Soccorso in montagna» e «Palestre dolomitiche».

SEZIONE DI PERGINE. — Procedendo per gradi, la Sezione ha ampliato e migliorato il rif. Panarotta, in modo che per questa stagione invernale già si presenta comodo e confortevole per gli sciatori, i quali potranno inoltre usufruire di nuove attrezzature e impianti. Si completerà in seguito la grande vasca di deposito della conduttura d'acqua, situata a monte del rifugio, nella stazione d'arrivo della funivia Vetriolo-Panarotta.

Al rifugio si è aggiunto un nuovo corpo antistante di 10 m. per 13 con un'altezza che raggiunge quella del vecchio edificio. Il pianterreno, provvisto di grandi finestre, servirà da sala ristorante; il vecchio locale passa ad uso cucina. Al primo piano, sopra il ristorante, stanno una veranda ed alcune salette.

Queste le novità che lo Sci Club Panarotta, di questa sezione offre agli sciatori; il resto verrà in seguito perchè i lavori non sono ultimati; si preveda fra l'altro un impianto di riscaldamento. Per intanto funzionerà un impianto di illuminazione, che usufruisce del cavo dell'energia elettrica della funivia.

Dirigenti e soci si sono posti volontariamente a disposizione per rendere possibile l'opera, che comprensibilmente importa una spesa notevole.

Lo Sci Club Panarotta ha nel frattempo nominato i dirigenti: presidente dott. Bruno Petri, vicepresidente Emilia Tomasi, segretaria Antonietta Frail, consigliere con funzione di cassiere Franco Sartori, consiglieri dottor Fulvio Tomaselli, probiviri dottor Dello Pace e Corlu Jellici.

BOLOGNA

PRO RICOSTRUZIONE RIFUGIO LAGO SCAFFAIOLO

AMICI E SOCI DEL C. A. I. DI BOLOGNA CONTRIBUITE ALLA RICOSTRUZIONE DEL RIFUGIO AL LAGO SCAFFAIOLO

Somma raggiunta con il 21.o elenco: L. 7.027.659.

22.o Elenco:

Pro Loco Madonna dell'Acero	L. 26.000
Associazione Nazionale Alpini	» 10.000
Giorgio Stanzani (II offerta)	» 5.000
N.N.	» 1.000

...dell'oligocene. Un'altra uscita è preventivata per l'ultimazione degli studi in questa voragine, che fu esplorata per la prima volta dal nostro gruppo nel 1960 e della quale non vi erano che pochi cenni nella bibliografia.

Mentre proseguono intensamente i lavori nella Grotta S. Calindri, fervono i preparativi per il 5.o Corso di speleologia, che quest'anno sembra far sperare, fin dai primi giorni di apertura delle iscrizioni, un lusinghiero successo.

Il numero 11 del bollettino informativo del G.S.B.-C.A.I. S.C.B.-E.N.A.L. è in fase di ultimazione. A quanti desiderassero riceverlo, ricordiamo che è sufficiente versare sul c/c. n. 8-26062 intestato al Gruppo l'esiguo importo di L. 1500.

CENA 5.o CORSO DI ROCCIA. - Il giorno 16 ottobre u.s., nella sala di un noto ristorante cittadino si è svolta la ormai tradizionale cena del Corso di roccia. Erano presenti quasi tutti i partecipanti dell'ultimo Corso, un folto gruppo di soci e una direzione di amici del CAI di Pisa, guidati dal Presidente sezionale.

Al termine della riunione conviviale, dopo la consegna dei diplomi, il presidente della Sezione pisana, dott. Eugenio Melen, ha preso la parola, per portare agli organizzatori e agli istruttori bolognesi il ringraziamento dei sette consoci pisani che hanno partecipato al nostro Corso.

TESSERAMENTO 1965. — La *campagna tesseramento* 1965 ha dato a tutt'oggi risultati assai favorevoli. Vi sono, però, ancora circa 50 soci che non hanno provveduto al pagamento della quota sociale. La Sezione rivolge loro un caldo invito di provvedere tempestivamente al pagamento e al ritiro del bollino.

MARIO FANTIN presenta ai Soci della Sezione

«VIA ITALIANA AL CERVINO»

Circolo Dipendenti Cassa di Risparmio - Via Castiglione 6/II, Bologna - 12 novembre - Ore 21

I biglietti d'invito si ritirano in sede nei giorni feriali dalle 18 alle 20

Gruppo Speleologico Bolognese

Una spedizione composta da sei uomini è stata impegnata, per tre giorni, nella ricerca e catastazione di nuove cavità, site sull'altipiano della Calcaria. Sedici pozzi sono stati esplorati e in parte rilevati topograficamente.

Un'uscita catastale nell'Alto Appennino bolognese ha permesso di porre a catasto «L'Abisso di Madognana» o «Buca della Capra» (Porretta Terme, Bologna), una diaclasi che si sprofonda per 44 metri nella arenaria-macigno

5° CORSO DI SPELEOLOGIA

2 - 28 novembre

Lezioni teoriche al martedì e venerdì sera - Uscite pratiche in grotta alla domenica

Le iscrizioni si riceveranno ancora nei giorni 5 e 9 corrente in Sede dalle 21 alle 24 sino a esaurimento dei posti. La quota è fissata in L. 2.000.

Gallarate

Malgrado i capricci del tempo la settimana alpinistica organizzata dalla Sezione del gruppo Ortles-Cevedale ha avuto pieno successo. Raggiunto il primo giorno, sabato, il rif. Pizzini sotto una pioggia torrenziale, la domenica favoriti *da un tempo splendido si saliva al* Monte Pasquale ed al Cevedale. Il lunedì, malgrado il tempo pessimo, per attenersi al programma si effettuava la traversata al rif. V Alpini per il passo del Zebrù. Il martedì, con tempo incerto, si saliva al Zebrù per la Vedretta dello Zebrù, il Passo Alto e l'affilata cresta nevosa. La salita allo Thurwieser iniziata al mercoledì doveva essere interrotta a 120 m. dalla vetta per una violenta nevicata: la cima veniva però raggiunta il giovedì con un cielo perfettamente sereno.

Essendo rese impraticabili le creste del Gran Zebrù e dell'Ortles dalle forti nevicate, il venerdì si lasciava il rif. V Alpini e per la Cima delle Miniere e il Passo delle Pale Rosse si raggiungeva la via normale del Gran Zebrù, toccando anche quella cima. Discesi al rif. Pizzini ed a Santa Caterina di Valfurva la comitiva si portava in macchina a Solda da dove il sabato mattina 3 cordate salivano all'Ortles per la Cresta del Coston, resa difficile dalla neve che copriva la roccia ed intasava gli appigli.

ROMA

Gite di novembre

7 - Serra di Celano (m. 1923), via della Cengia - versante Nord; ore 5; treno e corriera. (Dir.: M. Bruzzese).

7 - *Monte Viglio* (m. 2156) - Gruppo dei Cantari: inizio da Serra S. Antonio; ore 5; torpedone. (Dir.: L. Danieli e C. Vinca).

14 - Monte Faito di Santa Marie (m. 1460) - Gruppo del Carseolani: inizio da S. Maria (metri 788); ore 4; *treno* (Dir.: C. Lasagna).

21 - Pizzo d'Eta (m. 2037) - Gruppo degli Ernici: inizio da Prato di Campoli (m. 1014); ore 4.30; torpedone. (Dir.: L. Danieli e C. Vinca).

21 - Monte Pellecchia (metri 1368) - Gruppo dei Sabini: inizio da Monte Flavio; ore 4,30. (Dir.: C. Lasagna).

28 - Monte Petrosa (P.N.A.) (m. 2247) - Gruppo dei Marsicani: inizio da Civita Alfedena; ore 5.30; torpedone o macchine private. (Dir.: A. D'Amore).

28 - Monte Soratte (m. 680); inizio da S. Oreste; torpedone. (Dir.: B. Martucci).

Lavori ai rifugi

Durante l'estate la Sezione ha provveduto a eseguire alcune opere di manutenzione e rinnovo dei *rifugi di sua proprietà.* I lavori erano stati decisi dal Consiglio direttivo al fine non soltanto di ben conservare un importante patrimonio immobiliare, ma anche di rendere più funzionali le costruzioni esistenti.

Si tratta peraltro di lavori che *non modificano le caratteristiche* dei rifugi stessi i quali, data la loro ubicazione lontana dalle strade e tenuto conto del numero modesto dei frequentatori di essi, non sono adatti ad avere le costose attrezzature di taluni rifugi delle Alpi affidati a custodi e *gestori responsabili.*

Al «Duca degli Abruzzi» sul Gran Sasso, sono state realizzate alcune sistemazioni interne e al «Sebastiani» sul Velino, sono state predisposte alcune opere murarie e migliorie varie. Al «Franchetti», sul versante orientale del Gran Sasso, è stato iniziato il rifacimento del rivestimento del tetto dove si erano riscontrate gravi lesioni; purtroppo il maltempo ha impedito il completamento del lavoro, per cui è stato necessario disporre la chiusura del rifugio fino alla pri*mavera prossima.*

Tutti i lavori sono stati facilitati dall'aiuto che alcuni soci hanno volonterosamente dato all'attività organizzatrice di Franco Alletto che presiede la nostra Commissione Rifugi.

PRANZO SOCIALE

Il 10 ottobre si è svolta al Rif. «Angelo Sebastiani» della Sezione di Rieti la manifestazione annuale del pranzo sociale. Il nu*mero dei presenti è stato limi*tato a ottanta, data che per mancanza di spazio non si erano potute accettare molte altre richieste.

Nonostante il tempo pessimo, alcuni partecipanti, prima dell'ora stabilita per la mensa, hanno effettuato gite al Terminillo e alle cime circostanti; in particolare Lasagna e alcuni soci sono saliti al Monte Porcini rientrando alquanto bagnati alla base.

Erano presenti il presidente Datti, il vicepresidente Pettenati, organizzatore della manifestazione, il vicepresidente Barro e molti consiglieri. Ospiti graditi *alcuni soci del CAI Rieti* con il presidente ing. Balsecchi; il vecchio presidente della Sezione reatina, ing. Rinaldi, anche a nome dell'Ente provinciale del Turismo, ha voluto offrire liquori a tutti i convenuti.

Al levare delle mense ha par*lato il conte Datti mettendo in* rilievo la presenza di alcuni vecchi soci, dato che la manifestazione era tra quelle che la Sezione intende dedicare ad essi.

AUGURI!

La roccaforte degli scapoli è crollata: Carlo Pettinati, consigliere centrale e vicepresidente della Sezione di Roma, colui che si è sempre tanto dedicato alla grande famiglia del CAI e in particolare dell'ESCAI, ha voluto ora formarsi una «propria» famiglia e si è sposato!

La sua scelta è però avvenuta in seno alla stessa Sezione e quindi il sodalizio non perderà, nemmeno un po', il caro amico: la gentile sposa è la socia Eda Ricci, che pure ha dato tante volte la sua collaborazione alle iniziative del Club Alpino e che attualmente ricopre anche la carica di Revisore dei conti della Sezione.

La cerimonia nuziale si è svolta il 14 ottobre al Terminillo, nella suggestiva chiesetta di San Francesco; celebrante è stato il V. Reggente del Gruppo ESCAI mons. Carmelo Aquilina.

Era stato invitato solo un ristrettissimo numero di amici intimi. Ma, oltre gli stessi testimoni, il vicepresidente generale conte Alessandro Datti e l'ex escaino Claudio Caratelli, le cime circostanti della Montagna di Roma che tante volte hanno visto Carlo Pettenati ed Eda Ricci salire in comitiva, a piedi o in sci, attraverso le pendici selvose e sulle pareti rocciose, hanno quel giorno rappresentato i tanti e tanti amici, sia romani che di altre sezioni, i quali tutti augurano ogni felicità ai cari sposi.

La cerimonia è stata seguita da un pranzo che, nello stesso ambiente di montagna, è stato offerto nel Rif. Angelo Sebastiani della Sezione di Rieti alla Sella di Leonessa.

NASCITE. - La Sezione annovera un nuovo socio: il piccolo Marco Giuliano Lion che è stato *iscritto*, pochi giorni dopo la nascita, dal suo papà, il caro amico Nino Lion al quale, insieme alla signora, sono stati formulati i migliori auguri.

Gianni e Anna Negralli hanno avuto la gioia della nascita del loro primo bambino. Ai genitori ed al piccolo Paolo le vivissime felicitazioni dei soci.

Il C.A.I. Merano ha toccato i 410 soci

La Presidenza della Sezione di Merano del C.A.I. Alto Adige informa che a tutt'oggi, in giorni or sono è stato iscritto il 410° socio. Pertanto, dopo aver raggiunto due anni fa la quota di 300 soci che sembrava un ambito ma insuperabile traguardo, è stata ora superata anche «quota quattrocento».

Ciò è dovuto, da una parte, ai continui sforzi fatti dalla Sezione per dare impulso all'attività alpinistica vera e propria: per organizzare gite, escursioni estive e invernali e gare di sci; per miglio*rare la preparazione* e completare l'attrezzatura della squadra del Corpo di soccorso alpino; per rinnovare i rifugi o renderli comunque rispondenti alle moderne esigenze; per marcare i sentieri e attrezzare nuove vie ferrate; per acquistare corde, piccozze, ramponi e altro materiale tecnico da prestare ai soci; per dotare la biblioteca di nuovi interessanti libri di montagna e per numerose altre attività ancora.

E' dovuto, dall'altra parte, a un confortevole diffondersi della passione per la montagna nella cittadinanza meranese e soprattutto fra i professionisti, impiegati, operai e giovani studenti che, con le gite ed escursioni del C.A.I. hanno possibilità di nuove esperienze ed emozioni e soprattutto possibilità di rinfrancare — con beneficio per il fisico e lo spirito — agli inconvenienti di una vita troppo sedentaria.

La Presidenza della Sezione di Merano esprime in questa occasione il vivo ringraziamento ai membri del Consiglio *direttivo*, alla squadra del Corpo di soccorso alpino, alle guide alpine, ai custodi dei rifugi, ai vecchi fedeli soci, a tutti coloro insomma che, con fattiva e appassionata collaborazione, hanno reso possi*bile il conseguimento del lu*singhiero risultato.

Acqui Terme

Al pranzo sociale tenutosi lo scorso ottobre, hanno partecipato una sessantina di soci. Durante la riunione è stato esposto il programma delle prossime mani*festazioni* che si inizierà il 29 corrente con le proiezioni di film e diapositive del Cervino del noto *cineasta Mario Fantin.* Si produrrà, in altra serata il Coro Edelweiss del CAI Torino; in gennaio Walter Bonatti commenterà le diapositive scattate nel corso delle ben note sue imprese.

Si sta organizzando un servizio domenicale di torpedoni per le località sciistiche del Piemonte, con prezzi a tutti accessibili.

Infine si è annunciato che anche la Sezione avrà presto una propria sede, con biblioteca e sala di proiezioni.

La cordiale riunione si è chiusa con la proiezione di film girati dai soci durante escursioni e scalate estive, nonchè un cortometraggio sull'accantonamento sezionale al Rif. Zanotti nelle Alpi Marittime, e della gita effettuata nel Gruppo del Gran Paradiso.

La Spezia

Anche quest'anno si è preferito come soggiorno sezionale la Val di Fassa, che offre itinerari per rocciatori, alpinisti, escursionisti di ogni tipo. Durante l'estate si è reso omaggio alla lapide sulla parete nord di Pizzo Uccello, che ricorda i soci geom. Gaetano Bertolani e dott. Giorgio Borachini, caduti nel 1963. Si è effettuata una suggestiva escursione fra la Valle le Secchia, il Passo del Cerreto e il Passo di Pradarena. In quest'ultima località si è svolta una cerimonia tipicamente alpestre in occasione dell'inaugurazione della recente carrozzabile Sillano-Ligonchio, che apre nuove possibilità agli amanti della montagna. Infine i soci della Sezione insieme a quelli della Sezione di Parma hanno effettuato un'escursione al Monte Gottero (m. 1639) con la traversata dall'alta valle di Gotra, alle alte valli del Gottero e del Gordana di Zeri.

Malnate

Il Consiglio direttivo dello Sci C.A.I. è così composto: presidente, Giovanni Colombo; vice presid., Renato Macecchini; segretario, Adalberto Dal Bosco; cassiere, Giorgio Menisati; consiglieri, Claudio Campi e Carlo Reinaldi.

Le quote d'iscrizione sono: socio Sci C.A.I. lire 700; con affiliazione F.I.S.I. lire 1.500.

Per la prossima stagione invernale si ha intenzione di organizzare una squadra agonistica di sciatori che, sotto la guida di esperti *istruttori*, si preparerà per partecipare a gare provinciali e zonali. Chi ha intenzione di far parte di questo gruppo si annunci.

Il 26 settembre scorso ha avuto luogo la gita nelle Prealpi luganesi, alla Capanna Pairolo (metri 1344) con escursioni ai Denti della Vecchia, alle Cime di Fojorina ed al Boglia.

Per testimoniare la riconoscenza a Pierre Mezaud, che lo scorso agosto fu ospite della Sezione in una riuscitissima serata, gli è stata consegnata una medaglia d'oro ricordo, recata a Parigi da Annamaria Panzoni. Mezaud ha scritto al vice presidente Mario Facchini ringraziando: «Non dimenticherò il mio passaggio a Malnate e spero che avrò presto occasione di ritrovarmi in mezzo a voi».

Il 14 corr. sul M. Tre Croci il cappellano sezionale Padre Mario da Bergamo celebrerà una Messa suffragio per i Caduti della montagna.

GITE INVERNALI. — 8 dicembre, Cervinia; 26 dicembre, Airolo; 31 dicembre-3 gennaio-fine d'anno in località da destinarsi; 6, 9, 16, 23, 30 gennaio, scuola sci; 13 febbraio, Aprica; 20 febbraio, campionati sociali in località da destinarsi; 26-27 gennaio, carnevale a Chiesa Valmalenco; 6 mar*zo, Piana di Vigezzo; 13 marzo,* Madesimo; 19-20 marzo, Madonna di Campiglio; 11 aprile, Macugnaga-Monte Moro; 24-25 aprile, Andalo - Paganella; 1.o maggio, Pizzo Scalino, scialpinistica; 8 maggio, Piz Corvatsch.

GINNASTICA PRESCIISTICA. — Si sta svolgendo dal 20 ottobre scorso un corso di ginnastica presciistica gratuito per i soci; direttore Achille Bonomi. Le lezioni si tengono le sere del giovedì e del sabato dalle 21 alle 22 nella palestra delle Scuole comunali.

Mondovì

Gli ottimi risultati del corso di roccia organizzato lo scorsa estate dalla Sezione, hanno portato a istituire per quest'inverno un corso di sci-alpinismo, con lezioni teoriche e uscite in montagna. Esso è dedicato in particolare ai giovani che già praticano lo sci e possono così ottenere le nozioni indispensabili per darsi a sempre più ardue mete. Lo sci-alpinismo è la parte più nobile dello sci, ma va praticato solamente dagli esperti, per le fatiche e i pericoli che presenta.

Padova

Si è proceduto alla distribuzione dei diplomi agli allievi più meritevoli che hanno frequentato l'8.o corso di ghiaccio della Scuola nazionale d'alpinismo «Comici» con base al rif. Elisabetta nel Bianco. Il presidente sezionale Marcolin ha commemorato gli amici Enzo Giuliano e Franco Piovan caduti in montagna, sottolineando in modo particolare l'attaccamento alla Scuola del Piovan e la sua opera impareggiabile; ha ricordato inoltre Giuliano, Greselin e Bettella, altri caduti sui monti.

Il vice-direttore del corso di ghiaccio geom. Sergio Sattin, ha illustrato a nome dell'accademico Bruno Sandi, direttore, i risultati del corso, al quale tra allievi ed istruttori parteciparono 27 persone. I diplomi sono stati distribuiti a Giacomo Andolfatto di Padova, dr. Lizio de Biasi di Treviso, rag. Giorgio Ferrari di Rovigo, Claudio Rossi di Rovigo, Paolo Bortoluzzi di Dolo di Venezia.

Projettati diversi film e diapositive a colori, nonchè un documentario sull'inaugurazione del *bivacco Minazio, a cura della si*gnorina Tina Minazio presente festeggiatissima.

Il corso d'aggiornamento per istruttori sezionali e aiuto-istruttori già si è iniziato; seguirà quest'inverno il regolare corso di sci-alpinismo.

Napoli

Il 3 dicembre prossimo, è convocata l'Assemblea generale ordinaria per la relazione del presidente uscente, il bilancio preventivo 1966, le dimissioni del presidente e del Consiglio direttivo per scaduto biennio, elezioni del presidente per il biennio 1966-67; elezioni di sei consiglieri e di tre revisori per i conti del biennio 1966-67.

PROSSIME GITE: 7 novembre, Punta del Redentore, gruppo degli Aurunci; 19 novembre, manifestazione in sede; 21 novembre, M. Morrone delle Rose, M. Cavallo, Catenella delle Mainarde; 28 novembre, M. Terminio, Monti Piacentini; 8 dicembre, Cresta del Demanio, Monti Lattari; 12 dicembre, M. Acerone di Avella, gruppo del Partenio; 19 dicembre, M. Canino, monti Lattari.

Seveso

Dopo diverse ricognizioni si è deciso di mettere il progettato bivacco sulla cresta sud-ovest del Pizzo Tresero, a quota 3400, poco sotto la vetta. Un gruppo di consiglieri, accompagnati dalla guida Artemio Pietrogiovanna di S. Caterina di Valfurva, ha scelto *il punto in un residuo di vecchia* piazzuola di una postazione militare della guerra '15-'18. Sono in corso trattative con una società di elitrasporti. I lavori cominceranno con il prossimo anno.

Torino

Pranzo sociale. — Domenica 7 corr. si terrà l'annuale pranzo sociale all'albergo Traves, a Traves in valle di Lanzo. Per le iscrizioni e il programma della gita rivolgersi in segreteria: telefono 54.60.31.

Dall'Italia alla Georgia è il titolo delle diapositive a colori di O. Massobra e di A. Rollino, che il GEAT presenterà il 25 corr. *Esse riguardano la* spedizione sociale al Caucaso della scorsa estate.

Varallo

Una delegazione della Sezione si è recata lo scorso mese a Sion per partecipare alle manifestazioni indette dalla Sezione vallesana Monte Rosa del CAS in occasione del primo secolo di vita.

Soc. Alp. F.A.L.C.

PASTORI NEL G.I.S.M. - Siamo lieti di comunicare che il nostro consigliere Graziano Pastori per la sua feconda attività politica e letteraria, è stato nominato socio effettivo del G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori della Montagna).

All'amico Pastori, le più vive felicitazioni ed il sincero compiacimento di tutta la F.A.L.C.

MARRONATA A ESINO. - La gita del 24 ottobre è iniziata sot*to i migliori auspici: giornata su*perba, e desiderio di godersela. Non è mancata la nota seria: una doverosa sosta presso la tomba dell'amico Mario Cogliati ad Alruno. Esino si è presentata vestita dei colori più caldi, specie al tramonto, tinto di rosso e di *giallo. La partecipazione dei soci* è stata eccezionale: circa 80 persone. Castagne abbondanti e ottima l'accoglienza al ristorante.

APERTURA STAGIONE SCIISTICA

Domenica 14 novembre. - Trattenimento in Sede alle ore 15,30, nel corso del quale si farà una lotteria con ricchi premi e sarà presentato il calendario delle gite sciistiche.

21 Novembre, a Cervinia: partenza p.le Loreto 5,10; arrivo a *Cervinia 9.30 circa.* Messa in luo*go.* Partenza da Cervinia ore 17; arrivo a Milano 22,30 circa. Quote: Soci L. 1.500; simpatizzanti L. 1.700. Diretti: Mazzoni (tel. 583101), Santambrogio tel. 6420876; Motta (tel. 662273).

ATTIVITA' IN SEDE - Giovedì 25 novembre, avrà inizio il Torneo di ping-pong a coppie (riservato ai soci). Iscrizioni in sede con versamento di L. 500 per coppia.

GASPARE PASINI
Editore e Direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 184 del Reg.
Tipografia S.A.M.E. - Palazzo dei Giornali Milano - Piazza Cavour, 2

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901
Direttore: Umberto Frugiuele
Via Giuseppe Compagnoni 28
MILANO - Telefono 72.33.33
Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa - Milano

I più moderni e pratici Calzoni da Sci dalla più vecchia e Specializzata Sartoria Sportiva
GIUSEPPE MERATI
MILANO - VIA DURINI, 3
TEL. 70.10.44
Sci ed Accessori delle migliori Marche

PER TUTTI I SORDI
«SOLO... E TUTTO DENTRO L'ORECCHIO»
riavrete il Vostro udito con i «MICRO-APPARECCHI»
FACILE DA INTRODURRE COME UN BATUFFOLO DI COTONE
per riceverlo in visione GRATIS richiedetelo a:
ODOFONICA, via Monte Amiata 2, MILANO, tel. 430.481-430.487
esclusivista per la Lombardia della American-Danish OTICON produttrice da oltre 60 anni di micro-apparecchi acustici

PRO-963 Brev. BARUFFALDI

L'unico occhiale con aerazione interamente regolabile. Massimo campo visivo. Può essere portato sugli occhiali da vista.
OCCHIALI **BARUFFALDI**
Fornitori ufficiali della FISI per le squadre olimpioniche 1964

G3
SCARPONI TUTTI DI GOMMA PER SCI

massima confortevolezza per il rivestimento in gommapiuma (m.r.) nei punti di maggior attrito, impermeabilità assoluta perchè il tomaio è vulcanizzato alla suola senza cuciture, resistenza alla trazione laterale di ogni attacco, aerazione interna per compressione e decompressione sulla speciale sottopiede, allacciatura istantanea con leve regolabili, ottimo bloccaggio laterale della caviglia, temperatura costante del piede. Gli scarponi G3 sono prodotti anche con chiusura a lacci e nella versione per sci-alpinismo. Lo scarpone G3 è un brevetto m. u. Superga.
SUPERGA